



# I CARABINIERI

Commedia in due tempi  
di BENIAMINO JODDOLO



## PERSONAGGI

Partecipano all'azione in ordine di battuta

Michelangelo

Leonardo

Lucia

Anna

Primo carabiniere

Secondo carabiniere

Voce dall'esterno di Rizzoli

Voce dell'esterno di Calogero



*Commedia formattata da Cateragia per il GTTEMPO*

# PRIMO TEMPO

*(La grande stanza di una casa di contadini, le cui mura sono cariche di provviste e di amuleti. Una finestra bassa e larga. In fondo la porta. Ingredienti di cucina. Una grande tavola. Una scala laterale che porta al solaio. Su di un muro una grande fotografia del capo famiglia, che risulterà morto. Uno specchio, su di un muro. Lucia e Anna, madre e figlia, lavorano in una qualche maniera precisa. Improvvisamente la porta si spalanca e irrompono Michelangelo e Leonardo, vestiti da contadini che lavorano. Sono allarmati)*

Michelangelo - I carabinieri.

Leonardo - I carabinieri.

Lucia - Cosa?

Michelangelo - I carabinieri.

Anna - Dove?

Michelangelo - Salgono.

Leonardo - Arrivano.

Lucia - Dove?

Michelangelo - Qui.

Anna - Qui? *(Anna e Lucia corrono alla finestra e guardano)*

Anna - *Armati sono. (Tutti, con uno scatto, si mettono gl'i uni di fronte agli altri, con gli occhi ficcati gli uni negli altri, e si scrutano con odio, e si parlano come in un reciproco processo)*

Lucia - *(a tutti e tre i figli)* Tu che cosa hai fatto? E tu? E tu?

I tre figli - Io niente. E tu? Io niente. E tu? Io niente. E tu?

Lucia - Niente.

I tre figli - Sei sicura? Sei sicura? E tu sei sicura?

Lucia - Io sì. E tu? E tu? E tu?

I tre figli - Sicurissima. Sicurissimo. Sicurissimo.

Lucia - Avete ammazzato?

I tre figli - Io no. Io no. Io neanche.

- Lucia - Ne siete sicuri? Avete rubato?
- Anna - No. Ma tu... tu sei sicura che nostro padre, tuo marito, è morto di morte naturale?
- Lucia - Sicurissima. *(Ma, improvvisamente, viene presa dal terrore e incomincia a gridare)* O Dio, i carabinieri, i carabinieri, e vengono qui, e quanti errori non commette la giustizia? O Dio, i carabinieri, e vengono qui.
- Anna - *(si inebria)* O Dio, e se ci accusano tutti, se dicono che siamo tutti complici, o Dio, come facciamo, chi ci difende? I carabinieri. I carabinieri. *(Ora le due donne girano per la camera con le mani nei capelli e gridano a coro monotono e impaurito)*
- Lucia - I carabinieri.
- Anna - I carabinieri.
- Lucia - I carabinieri.
- Anna - I carabinieri. Sono quasi arrivati.
- Lucia - Silenzio. Cerchiamo di salvarci, altrimenti siamo perduti. Michelangelo, Leonardo, scappate. E tu, Anna, nasconditi nel solaio. Correte. Correte. *(Leonardo e Michelangelo scappano come fulmini mentre Anna sale correndo le scale. Leonardo e Michelangelo, scappando, hanno lasciata aperta la porta. Dopo alcuni attimi si sentono i passi dei carabinieri. Lucia scappa anche lei sulla scala verso il solaio. I carabinieri appaiono sulla porta, sudati, avviliti. Guardano dentro)*
- Primo carabiniere - Ne hanno di ben di Dio questi contadini in casa.
- Secondo carabiniere - E si, ne hanno, guarda, guarda.
- Primo carabiniere - *(batte sulla porta)* Famiglia Lapenna, famiglia Lapenna!
- Secondo carabiniere - E che sono tutti morti?
- Primo carabiniere - Entriamo.
- Secondo carabiniere - Aspetteremo.
- Primo carabiniere - *(grida quanta la voce glielo permette)* Famiglia Lapenna, famiglia Lapenna, amici, amici, dove siete? *(Dalla scala scende, guardando, Lucia)* Lucia - *(rianimata)* Amici? Amici?
- Primo carabiniere - Ah! Amici, certo.
- Secondo carabiniere - Ma certamente, amici, famiglia Lapenna.
- Lucia - Buongiorno, signori carabinieri, benvenuti, accomodatevi. *(Porge loro due*

*sedie)*

Primo carabiniere - Salute a queste brave donnette.

Secondo carabiniere - Salute, brave donnette.

Lucia - *(del tutto rassicurata)* I miei rispetti. Anna! Anna!

Anna - *(scende rapida)* I nostri rispetti.

Lucia - Accomodatevi.

Primo carabiniere - *(siede)* Grazie.

Secondo carabiniere - Grazie. *(Siede)*

Primo carabiniere - Permettete?

*(Posa il moschetto al muro, si slaccia la giubba. Il secondo carabiniere lo imita. I due risiedono)*

Lucia - Comodi.

Anna - Comodi. *(I due carabinieri ora si abbandonano sulle sedie. Il secondo guarderà sempre il primo come per trarne ispirazione)*

Primo carabiniere - Ahhhhhhhhhh!

Secondo carabiniere - Ahhhhhhhhhh!

Primo carabiniere - Ce n'è voluto per arrivare fin qui!

Secondo carabiniere - Ce n'è voluto!

Lucia - Siete stanchi?

Anna - Volete del latte? *(Precipitosa cerca bicchieri, versa latte e offre ai due carabinieri che bevono a lungo)*

Primo carabiniere - Ah, ora si sta meglio!

Secondo carabiniere - Si sta meglio.

Primo carabiniere - Per arrivare fin qui bisogna attraversare il mondo.

Secondo carabiniere - Tutto il mondo.

Primo carabiniere - Vigne, giardini.

Secondo carabiniere - Giardini e vigne.

Primo carabiniere - Ulivi e frutteti.

- Secondo carabiniere - Frutteti e ulivi.
- Primo carabiniere - Sempre in salita.
- Secondo carabiniere - E che salita!
- Primo carabiniere - Pietre, noccioli, castagni e querci.
- Secondo carabiniere - Pietre e boschi.
- Primo carabiniere - Strade per bestie.
- Secondo carabiniere - Per asini e muli.
- Primo carabiniere - Dentro queste divise.
- Secondo carabiniere - Onorate e pesanti.
- Primo carabiniere - In questa giornata di calura.
- Secondo carabiniere - La più calda giornata dell'estate.
- Primo carabiniere - Per un po' di strada qualche casa c'è, dove poter bere.
- Secondo carabiniere - Un po' d'acqua.
- Primo carabiniere - Ma dopo più niente. Dopo, pietre, erba e aria che bolle.
- Secondo carabiniere - Che bolle come l'acqua.
- Primo carabiniere - E noi dentro le onorate e pesanti divise. Ah! Ora si sta meglio.
- Secondo carabiniere - Si sta meglio.
- Anna - *(versa latte)* Bevete.
- Primo carabiniere - *(beve a lungo)* Grazie.
- Secondo carabiniere - *(beve a lungo)* Grazie. *(Breve pausa e subito dopo Lucia incomincia a parlare, alta e polemica, sebbene faccia la rispettosa e finga di toccare a caso gli argomenti che tocca. I carabinieri la ascoltano distratti. Anna è chiaramente ansiosa)*
- Lucia - Famiglia onorata la nostra.
- Secondo carabiniere - Onoratissima.
- Primo carabiniere - Più che onorata. *(Prendendo dal muro la fotografia e mostrandola, Lucia diventa sempre più recitativa)*
- Lucia - Dopo una vita di onestà e di lavoro, tra zappa, grano, granoturco e patate, a

sudare e a portare al pascolo le pecore, mio marito è morto, di morte naturale, con i sacramenti, il prete è venuto qui, alto e nero, con la croce, si è confessato mio marito, e il prete lo abbiamo regolarmente pagato, ed è morto sereno e regolarmente mio marito.

- Anna - È morto di morte più che naturale mio padre. Ed anche da morto sembrava vivo.
- Primo carabiniere - L'ho visto l'ultima volta alla fiera del paese, l'estate scorsa, sul fiume, con la sua barba bianca, mentre masticava fave e contrattava la compera di un asino.
- Lucia - Che ha comprato e che ha regolarmente pagato. E quanti patemi d'anima gli ha fatti avere quell'asino! E poi è morto in autunno, con tutto il mondo fresco e pieno di foglie e di erbe rosse, l'abbiamo curato, ed aveva sempre le lenzuola pulite e fresche di lino.
- Anna - E fu pagata la bara, e fu pagato il sacramento.
- Lucia - Tutto regolarmente.
- Primo carabiniere - Come un San Giuseppe deve essere morto, con quella barba.
- Secondo carabiniere - Come un San Gerolamo, come un San Pietro.
- Lucia - Famiglia onorata la nostra.
- Primo carabiniere - Onoratissima.
- Secondo carabiniere - Più che onorata.
- Lucia - Regolarmente paghiamo le tasse. Tutte le bestie regolarmente denunciate.
- Primo carabiniere - Onorata famiglia la vostra.
- Secondo carabiniere - Più onorata non potrebbe essere.
- Lucia - E i miei gli non si ubriacano mai. Lavorano sempre.
- Primo carabiniere - Famiglia di lavoratori la vostra.
- Secondo carabiniere - Di grandi lavoratori.
- Lucia - La notte non vanno a tagliare i quercioli degli altri.
- Anna - E non fanno, di giorno, pascolare le pecore nei pascoli degli altri.
- Lucia - E a prezzo regolare vendono il latte.
- Anna - Senza acqua.

- Lucia - Formaggio.
- Anna - Ricotta, agnelli e capretti.
- Primo carabiniere - Niente da dire sulla vostra famiglia.
- Secondo carabiniere - Non c'è che da togliersi il cappello e inchinarsi. (*Esegue l'inchino fingendo di togliersi il cappello*)
- Lucia - (*improvvisa e rianimata*) Allora, signori carabinieri, siete qui di passaggio, siete diretti dal pastore Calogero, a sei chilometri dalla nostra casa, e qui siete entrati solo per riposarvi, evvero? Anna, dai ai signori carabinieri un po' di pane e formaggio, e versa loro ancora del latte, dato che devono ancora fare tanta strada per arrivare dal pastore Calogero. (*Anna esegue anch'essa rianimata. I due carabinieri si guardano soddisfatti e sorridenti. Anna è sveltestima e in pochi secondi pane e formaggio sono su di uno sgabello davanti ai carabinieri, i quali, subito, lentamente e con gusto, incominciano a masticare. Dopo alcuni secondi il discorso riprende*)
- Lucia - Così, dopo esservi rifocillati, vi sarà facile fare la strada che vi divide dal pastore Calogero.
- Primo carabiniere - Che formaggio, caro camerata, che delicatezza di grana!
- Secondo carabiniere - Ha il sapore dell'erba.
- Primo carabiniere - Dell'erba del mattino quando è intrisa di brina.
- Secondo carabiniere - Che frescura!
- Primo carabiniere - Quasi valeva la pena di fare questa bella passeggiata.
- Secondo carabiniere - E venire in casa di queste belle donnette.
- Lucia - Vi capisco benissimo. Si sa, è logico, è naturale, quando si cammina, quando si va dal pastore Calogero, per vedere, per controllare, naturalmente, per vedere soltanto, si sa, perché il pastore Calogero è un buon diavolo e non può aver fatto nulla di male, però bisogna andare a vedere lo stesso, è logico che allora i signori carabinieri si stancano, camminano per un pezzo, poi vedono una casa, capiscono che si tratta di brava gente, bussano, posano i moschetti, si slacciano la giubba, respirano forte, si asciugano il sudore, si rifocillano, si rinforzano, si rinfrescano, si alzano, riprendono vigore e buon umore, e se ne vanno lesti, come uccellini appena svegli, leggeri. leggeri, con le alette, se ne vanno dal pastore Calogero.
- Anna - Le alette azzurre. (*Danza con le braccia alzate larghe*) Azzurre! Azzurre!
- Primo carabiniere - (*lentamente, sempre masticando*) Ma noi, care donnette, non dobbiamo andare assolutamente dal pastore Calogero.

- Anna - Come?
- Lucia - Che cosa?
- Anna - Cosa dite?
- Lucia - Ma allora, signori, signori carabinieri?
- Anna - Allora, siamo daccapo, siamo sempre al punto di partenza!
- Lucia - Non andate dal pastore Calogero? Hai sentito, Anna, hai sentito? Non vanno dal pastore Calogero. Ma allora, scusate, se non andate dal pastore Calogero... (*si agita*) ...se non andate dal pastore Calogero...
- Anna - Se non vanno dal pastore Calogero... (*allarmata*) in questo caso allora...
- Lucia - (*con una improvvisa illuminazione*) Ma che sciocche, figlia mia, che sciocche noi siamo, non comprendiamo proprio niente, povere donnette stordite dalla campagna e dalla solitudine. Ma e da Rizzoli che vanno, figlia mia, è da Rizzoli!
- Anna - Da Rizzoli? Chi è Rizzoli?
- Lucia - Chi è Rizzoli? Vuoi sapere chi è Rizzoli? Non sai più neanche chi è Rizzoli? Ma il boscaiolo, il boscaiolo Rizzoli. Non c'è che un solo boscaiolo da queste parti, ed è Rizzoli!
- Anna - 11 boscaiolo Rizzoli? Ma il boscaiolo Rizzoli si trova proprio in mezzo alla montagna. Non ci sono meno di dieci chilometri per poterlo raggiungere.
- Lucia - Dicci chilometri! Evidentemente tu non hai osservati bene i nostri cari carabinieri. Abituata come sei ad aver da fare continuamente con le bestie, col concime, non ti accorgi neanche che per i nostri carabinieri dieci chilometri sono uno scherzo, un gioco. Ma guarda che braccia hanno; guarda che corporatura! Dieci chilometri! Ma li fanno ridere dieci chilometri! (*Con sicurezza*) Dunque, cari carabinieri, è dal boscaiolo Rizzoli che voi siete diretti. (*Verso la fotografia che aveva rimessa al muro*) Tu, maritino mio, tu che sei tutto zuccherato, tutto bianco, tu vedi tutto, tu sai tutto, tu indovini tutto, tu mi ispiri continuamente e mi fai capire tutto, i signori carabinieri cercano il boscaiolo Rizzoli. (*Ai carabinieri, con curiosità*) E di che cosa si è reso colpevole il boscaiolo Rizzoli? (*Come presa da una illuminazione che la rende stranamente allegra*) Ma si sa, certamente, che stordita, che stordita che sono a non capire subito una cosa talmente semplice, talmente normale! Ma si sa, quando un boscaiolo taglia un albero, un albero qualunque, l'albero precipita a terra e massacra topi, ghiri, scoiattoli, farfalle e formiche, abitanti animaleschi di ogni specie nella foresta, e voi giustamente cercate Rizzoli per punirlo! Poiché, oltre il fatto che compie continue stragi di creature vive del nostro buon Dio, capita spesso anche che mangi la strage senza denunziarne la macellazione alle autorità e senza far passare la visita medica alle bestie uccise, massaccrate.



- Anna - Ah, ora ho capito, ma certo, certo, gli animali vanno mangiati solo se sono sani.
- Primo carabiniere - No, no, care donnette, qui non si tratta di scoiattoli, Che sapore di fieno fresco questo formaggio!
- Secondo carabiniere - Che profumo, che frescura per tutto l'organismo!
- Lucia - Ma allora devo pensare che Rizzoli abbia fatte delle sconcezze, giù, verso il vallone, capita... capita...
- Primo carabiniere - E che latte!
- Secondo carabiniere - Più buono che il vino.
- Primo carabiniere - Alla vostra salute.
- Secondo carabiniere - Come col vino. Alla salute. (*/ due brindano*)
- Lucia - A pensarci bene il Rizzoli non ha una fisionomia normale. (*Ad Anna*) Io ti avevo avvertita di questo, te ne ricordi? (*Ai carabinieri*) Colpa della solitudine, credetemi, signori carabinieri, colpa della solitudine, e poi... l'acqua... l'acqua... e soprattutto l'acqua corrente lava tutti i peccati.
- Primo carabiniere - In questo caso non c'entra né l'acqua corrente né l'acqua stagnante. Di questo formaggio è buona anche la scorza.
- Secondo carabiniere - Direi anzi che la scorza ha un sapore, più forte, più buono, più concentrato.
- Primo carabiniere - (*soddisfatto*) £ noi, care donnette, non siamo per niente diretti verso il boscaiolo Rizzoli.
- Secondo carabiniere - Alla salute!
- Primo carabiniere - Alla salute. (*/ due bevono*)
- Lucia - Come? Non andate dal boscaiolo Rizzoli? Non siete i carabinieri voi altri?
- Secondo carabiniere - Ma certo, siamo i carabinieri, e perché dovremmo andare dal boscaiolo Rizzoli?
- Lucia - Anna, Anna, io non posso muovermi, io non posso più fare un passo, la paura mi taglia le gambe. Dopo noi c'è Calogero. Dopo Calogero c'è Rizzoli. E dopo Rizzoli non c'è più niente, niente, niente, dopo Rizzoli il mondo è finito, è finito, è finito.
- Anna - (*grida*) Dopo c'è la nostra disperazione, la nostra disgrazia, non ci restano che i nostri occhi, i soli occhi per piangere.
- Primo carabiniere - Ma, voi stessa l'avete detto, prima di Rizzoli e di Calogero ci siete voi, voi.

- Secondo carabiniere - Voi.
- Lucia - Noi?
- Primo carabiniere - Sì. Voi.
- Secondo carabiniere - Ed è da voi che noi siamo esattamente diretti.
- Lucia - (*furibonda, urla*) Da noi? Da noi? O Dio, o Madonna, o Santi, che inferno, che fuoco è scoppiato nella mia onorata casa! Mia figlia è stata stregata dalle fiamme dell'inferno! È la pazzia, la rovina, il disonore, la distruzione della mia casa!
- Anna - E chi ci difende ora? Quanti errori non commette la giustizia? Non ci rimangono che gli occhi per piangere, ormai.
- Primo carabiniere - Ma calma, care donnette, calma, tutte le stesse, spaventate per niente, state tranquille, dunque, non si tratta di niente, non c'è niente.
- Lucia - Calma? Calma? Come stare calma se i carabinieri sono lì... (*Li disegna in aria con le dita, in un punto preciso*) È facile parlare con calma quando non si vedono... e voi due, voi due non li vedete... ma noi li vediamo, e come li vediamo, lì... lì...
- Anna - Vorrei vedere io, vorrei vedere se tutto ad un tratto, così all'improvviso, ve li vedeste comparire in casa, con tutta quella uniforme... senza un avvocato, capite? Senza un avvocato che vi possa difendere... (*Grida*) Chi ci proteggerà, chi ci proteggerà? Sento che le lacrime incominciano a bruciarmi le viscere, e poi gli occhi rimarranno bruciati come la pomice.
- Lucia - (*verso la fotografia*) Maritino mio, maritino mio, scendi, vieni, vieni, qui, in mezzo alla stanza, difendici, difendici, tu che eri così energico.
- Primo carabiniere - Ma calmatevi, dunque, donnette, calmatevi.
- Secondo carabiniere - Calmatevi.
- Primo carabiniere - (*grazioso*) Leonardo Lapenna non è forse vostro figlio?
- Lucia - Sì.
- Anna - Sanno i nostri nomi e i nostri cognomi.
- Secondo carabiniere - Certamente, cara signorina Anna Lapenna e cara signora Lucia Lapenna nata Musumeci, noi sappiamo i vostri onoratissimi nomi e cognomi.
- Primo carabiniere - E non è forse vostro figlio Michelangelo Lapenna?
- Lucia - Sì, sono i miei figli.

- Anna - I miei fratelli.
- Primo carabiniere - E allora siamo a posto.
- Secondo carabiniere - A postissimo.
- Primo carabiniere - Più a posto di così non potremmo essere.
- Lucia - E cosa hanno fatto?
- Anna - Cosa dovete fargli?
- Lucia - Arrestarli?
- Anna - Fucilarli?
- Lucia - Rovina, rovina della mia casa!
- Anna - I miei fratelli, i miei fratelli che lavorano dalla mattina alla sera... arrestarli? Arrestarli? Ma se voi tentate di toccarli io vi uccido, vi massacro, vi fulmino.  
(*Furibonda afferra un moschetto dei carabinieri*)
- Primo carabiniere - Ma calma, calma, per carità, si tratta di un alto onore che io vi annunzio. Giù, giù quel moschetto, per carità, non facciamo scherzi, cercate piuttosto di non commettere reati contro i rappresentanti della legge, i quali, pur essendo amici, però... (*Anna rimette a posto il moschetto. Poi madre e figlia guardano stordite i carabinieri*)
- Lucia - Un alto onore?
- Anna - Quale onore?
- Primo carabiniere - (*rianimandosi*) Oh, finalmente, vi siete calmate, finalmente. Vedete, care le nostre donnette, la questione è che il nostro amatissimo, grandissimo e potentissimo re... (*! due carabinieri si alzano e si mettono sull'attenti*) ha scritto una lettera per uno a Michelangelo e a Leonardo Lapenna, una letterina per uno. (*Insinuante*) Avete capito bene? Il re ha scritto a Michelangelo e a Leonardo Lapenna una letterina per uno. Letterina firmata da lui, dal re, avete capito bene?
- Lucia - Il re ha scritto ai miei figli?
- Anna - Il re ha scritto ai miei fratelli?
- Lucia - Il re personalmente? E perché?
- Anna - Perché tanto onore?
- Primo carabiniere - (*lento e insinuante*) Per invitarli... con molto onore... (*Dolce*)... a... a... presentarsi a lui.

Secondo carabiniere - Ad andare da lui.

Primo carabiniere - Soldati.

Secondo carabiniere - Soldati del re. (*Le due donne si allarmano ancora*)

Lucia - Soldati? Soldati i miei figli?

Anna - E devono abbandonare la casa?

Lucia - Che inferno, che fuoco nella nostra casa!

Anna - E noi, sole, cosa facciamo?

Lucia - E il grano?

Anna - E le patate?

Lucia - E il granoturco?

Anna - E le pecore?

Lucia - Che inferno!

Anna - Che fuoco!

Lucia - Soldati, soldati!

Anna - Me li massacrano con la disciplina, poveri fratelli miei!

Primo carabiniere - Ehi, buone donne, basta. (*Autoritario*) Gli ordini del re... (*/ due carabinieri si alzano e si mettono sull'attenti*) ...gli ordini del re non si discutono, altrimenti...

Secondo carabiniere - Galera...

Primo carabiniere - Questo no, ma insomma... quasi... (*/ due carabinieri siedono e continuano a mangiare*)

Primo carabiniere - (*severo*) Io non riesco a capire. Una notizia che dovrebbe farle crescere di peso dalla contentezza... e invece mi fanno queste scenate. (*Autoritario*) Chiamate i vostri figli.

Lucia - Sono qui vicino. Chiamali dalla finestra, Anna.

Anna - (*dalla finestra*) Michelangelo! Leonardo! Voci da fuori - Cosa c'è? Cosa volete?

Anna - Venite subito.

- Voci da fuori - Perché? Cosa c'è? Noi stiamo lavorando.
- Anna - *(confusa ed eccitata)* Il re vi ha scritto... il re vi ha scritto... con la sua firma... con la sua firma... con la sua firma.
- Voci da fuori - Il re? Ha scritto? Con la sua firma? È possibile? E cosa ha scritto?
- Anna - Il re, sì, sì, venite. *(Breve pausa durante la quale i carabinieri continuano a masticare mentre le due donne si muovono smarrite per la camera. Subito dopo entrano Michelangelo e Leonardo, con i panni sporchi di terra, il primo ora più alto e più robusto che prima, come fosse tutto teso, e il secondo più piccolo e più magro)*
- Michelangelo - Signori carabinieri, buongiorno.
- Leonardo - Buongiorno.
- Primo carabiniere - Salute giovanotti.
- Secondo carabiniere - Salute.
- Primo carabiniere - Bei giovanotti davvero. Bei soldati.
- Secondo carabiniere - Per il re. *(I due carabinieri cercano di alzarci per mettersi sull'attenti, ma ci rinunziano subito e si riaccasciano sulle sedie)*
- Michelangelo - *(sbalordito)* Il re ci ha scritto?
- Leonardo - È possibile ciò?
- Michelangelo - E come mai ci ha scritto?
- Leonardo - Con la sua firma?
- Michelangelo - E cosa può volere da noi?
- Leonardo - Come mai tanto onore?
- Michelangelo - La lettera e la firma tutte e due in una volta?
- Leonardo - Ma parlate sul serio, signori carabinieri?
- Michelangelo - Non ci prendete in girò?
- Leonardo - *(lamentandosi)* Perché volete prenderci in giro? Michelangelo - *(lamentandosi)* Perché prendere in giro due poveri pastori contadini?
- Primo carabiniere - *(premuroso)* Prendervi in giro? E perché dovrei farlo?
- Secondo carabiniere - Con questo caldo, che gusto ci sarebbe, e dopo una salita spaventosa come quella che abbiamo fatta per arrivare fin qui?

- Primo carabiniere - Prendervi in giro? Calmatevi, calmatevi, per carità, non piangete.
- Secondo carabiniere - Non mettetevi a piangere, per carità.
- Primo carabiniere - Io vi parlo sul serio. Ma certamente, il re vi ha scritto, con la sua firma, ecco le due lettere per voi. (*Porge loro due cartoline precetto, estratte da una tasca e che Michelangelo e Leonardo guardano sbalorditi rigirandole tra le mani*)
- Michelangelo - Ah!
- Leonardo - Ah si?
- Primo carabiniere - Certo.
- Secondo carabiniere - Sicuro.
- Michelangelo - Formidabile.
- Leonardo - Straordinario.
- Michelangelo - E cosa può volere il re da noi?
- Lucia - Cosa può volere il re da due poveri pastori?
- Primo carabiniere - (*frenetico e falso*) Viva il re! E quando si nomina il re bisogna mettersi sull'attenti!
- Secondo carabiniere - Sull'attenti, senza troppo perdersi in chiacchiere. (*/ due carabinieri tentano di alzarsi e mettersi sull'attenti, ma si riaccasciano sulle sedie, e questa volta ancora più profondamente*)
- Michelangelo - Ah si?
- Leonardo - Così bisogna fare?
- Primo carabiniere - Ma certo.
- Secondo carabiniere - E cosa credevate voi?
- Michelangelo - Niente.
- Leonardo - Niente, niente, va benissimo.
- Primo carabiniere - (*solenne, da grande notizia*) Il nostro potentissimo, grandissimo, bellissimo graziosissimo e amatissimo re, vi ha scritto, esattamente con la sua stessa firma, di persona, per offrirvi l'onore di vestire la divisa militare. Leggete dunque.
- Secondo carabiniere - Leggete.
- Primo carabiniere - Non sapete leggere dunque? Volete che legga io? (*Il primo carabiniere*

*prende le due cartoline)*

- Michelangelo - Certo, leggete.
- Leonardo - Leggete voi.
- Lucia - (*davanti la fotografia*) Io lo sapevo, maritino mio, io lo sentivo che un giorno la gloria sarebbe esplosa in questa casa che tu hai fatto nascere a poco a poco dalla terra, questa casa in cui i tuoi figli sono diventati grandi e diventeranno degli uomini straordinari come te.
- Primo carabiniere - Ecco, ecco, il re dice: Michelangelo Lapenna è chiamato a vestire la divisa... e... ma io impazzisco dalla meraviglia!
- Lucia - Cosa c'è ancora?
- Primo carabiniere - (*al secondo*) Ma guarda... guarda... guarda dunque.
- Secondo carabiniere - (*guarda la cartolina*) Enorme, inconcepibile, c'è veramente da impazzire...
- Primo carabiniere - Dunque... e no, no... lasciate che mi riprenda prima di darvi una notizia che mi fa sbalordire e per la quale vi invidio.
- Secondo carabiniere - Perché veramente c'è da invidiarvi.
- Ecco. Io sono sincero. Io vi invidio. Ecco tutto. Ecco la verità, io vi invidio. (*Scandisce*) I-o v-i i-n-v-i-d-i-o.
- Primo carabiniere - Ed io devo confessare che anch'io vi invidio, perché, perché il re dice esattamente, e non c'è errore, è scritto qui dentro, chiaro, lampante: Michelangelo Lapenna è chiamato a vestire la divisa e a... (*Ride precipitoso, come per sommergere la casa*) ...e a fare la guerra, a fare la guerra! (*Grida più forte*) E la stessa grande notizia è data anche a Leonardo!
- Secondo carabiniere - La divisa e la guerra, avete capito? (*Grida*) Il re, che deve nominare ministri, prefetti, generali, per la marina mercantile, per le colonie, per la giustizia, per le finanze, il re, che deve visitare navi, orfanotrofi e ospedali, o miracolo, o miracolo dei miracoli, il re, strano, strano, il grande re, il re abbandona bigliardo, caccia, pesca, musica, per scrivere a Michelangelo e a Leonardo Lapenna. (*Precipitoso*) E queste due lettere per invitarli all'onore della divisa e della guerra contemporaneamente!
- Primo carabiniere - (*furibondo di ebbrezza*) L'onore della divisa e della guerra, avete capito? Io sapevo che c'era la guerra, ma non avrei mai potuto immaginare che il re volesse onorare Michelangelo e Leonardo Lapenna della divisa e della guerra, così, in un attimo, in un sol momento.
- Secondo carabiniere - (*iperbolico*) La divisa e la guerra!  
Michelangelo - La divisa e la guerra?
- Leonardo - La guerra? Quel fatto che uno avanza e ammazza nemici e nemici? (*Le due*

*donne, dopo lo sbalordimento attonito, si agitano e incominciano a gridare, girando per la camera)*

- Lucia - La guerra!
- Anna - Che inferno, che fuoco!
- Lucia - Che terremoto nella nostra casa!
- Primo carabiniere - È così che si ringrazia il re per l'onore che ci dà di indossare la divisa?
- Secondo carabiniere - E di fare la guerra?
- Michelangelo - Di avanzare sempre e di uccidere i nemici?
- Leonardo - Come mosche.
- Lucia - E non potete invece essere uccisi dal nemico?
- Anna - E indietreggiare?
- Michelangelo - Noi farci uccidere?
- Leonardo - Noi indietreggiare?
- Michelangelo - Ma io di nemici ne afferro mille per le corna e li sbatto a terra come pecoroni.  
*(Esegue con mosse una finta battaglia)*
- Leonardo - Ed io corro e avanzo tanto che vado a finire in America. *(Corre frenetico)*
- Michelangelo - Ed io in Australia. *(Corre frenetico)*
- Primo carabiniere - Bene.
- Secondo carabiniere - Bravi.
- Primo carabiniere - È così che si deve ragionare.
- Secondo carabiniere - Quando il re ci chiama all'onore della divisa e della guerra.
- Primo carabiniere - Tutti così" dovrebbero essere.
- Lucia - E se li ammazzano?
- Anna - E se gli strappano gli occhi?
- Lucia - Se gli tagliano le gambe?
- Anna - Se gli tagliano le braccia?
- Lucia - Se gli strappano occhi, gambe e braccia?



- Anna - Chi li cura?
- Lucia - E chi semina grano, granoturco, patate?
- Anna - Chi fa la raccolta?
- Lucia - Chi pascola le pecore?
- Anna - Chi fa il formaggio?
- Lucia - La guerra!
- Anna - Che inferno, che fuoco, che terremoto nella nostra casa!
- Michelangelo - (*digrigna i denti*) A me strappare occhi, denti, gambe e braccia?
- Leonardo - (*digrigna i denti*) Ma noi vi porteremo qui bauli di denti, di occhi, di braccia, di gambe dei nemici, per concimare grano, patate, granoturco.
- Michelangelo - E per far mangiare le pecore anche.
- Primo carabiniere - Questi sono uomini.
- Secondo carabiniere - Questi sono soldati per il re. (*Le donne si sono accasciate sulle sedie. Michelangelo e Leonardo sgranano gli occhi, fermi in mezzo alla camera, i carabinieri sorseggiano ancora latte e mandano giù un boccone per uno di pane e formaggio, sicché l'atmosfera si calma per un attimo, dopo il quale il primo carabiniere parla, suadente, malizioso, ridente, insinuante, piano e con entusiasmo*)
- Primo carabiniere - Oh, finalmente, vi siete calmati, finalmente possiamo ragionare con tranquillità. E vi dico subito una cosa che vi farà un grande piacere. Vi dico subito che questa è una casa veramente fortunata come poche ve ne sono di fortunate, sì, vi dico anzi che nessuna casa è fortunata come questa, anzi di più vi dico, vi dico che questa è la più fortunata casa che vi sia sulla faccia della terra per tutti i tempi passati presenti e futuri.
- Michelangelo - Racconta, racconta.
- Leonardo - Racconta, carabiniere.
- Lucia - E spiegaci tutto, carabiniere.
- Anna - Illuminaci per bene.
- Primo carabiniere - Dovete sapere, cari amici, che pochissime volte capita a una famiglia che un suo bel giovanotto, e mai capita, dico mai, che due suoi bei giovanotti abbiano la buona ventura di essere chiamati, così, tic tac, all'improvviso, in un attimo, di punto in bianco, senza tante storie, con due letterine firmate personalmente

dal re, per aver messa addosso la divisa ed essere contemporaneamente, difilato, senza tante storie e senza complicazioni, inviati a fare la guerra. Ma ci pensate dunque che si tratta di due onori, uno più grande e più importante dell'altro? Di due lettere del re? Di due firme del re? Ma ci pensate dunque? E no, no, io ho il sospetto che voi non abbiate capita ancora l'importanza di tutto ciò. Perché, se l'aveste capita, cose da pazzi dovrete fare.

- Secondo carabiniere - Gridare dovrete.
- Primo carabiniere - Brindare.
- Secondo carabiniere - Sbattere la testa al muro per la gioia.
- Primo carabiniere - (*costernato*) Io non capisco...
- Secondo carabiniere - Se un simile onore fosse capitato a noi, a quest'ora saremmo per i campi a gridare di gioia..
- Primo carabiniere - A urlare...
- Secondo carabiniere - E voi invece...
- Michelangelo - Scusaci...
- Leonardo - Perdonaci...
- Michelangelo - Siamo troppo commossi.
- Primo carabiniere - Una casa toccata dalla benedizione di Dio!
- Secondo carabiniere - Due lettere e due firme del re... del re... proprio del re... ma c'è da impazzire...
- Primo carabiniere - Proprio del re.
- Secondo carabiniere - Re per grazia di Dio...
- Primo carabiniere - ...e per volontà della nazione.
- Secondo carabiniere - È come se vi avesse scritto Dio con la volontà della nazione e con la firma del re.
- Primo carabiniere - Proprio così.
- Lucia - Ma dite sul serio?
- Anna - Non scherzate? (*Michelangelo e Leonardo si agitano come due cavalli impazienti di correre*)
- Primo carabiniere - Scherzare? Ma statemi dunque a sentire...
- Lucia - Spiegaci.

Anna - Illuminaci.

Primo carabiniere - Il re non scherza, cari amici. Non crederete che prenda tutti alla rinfusa, così, e li vesta con l'onore della divisa tanto facilmente. E, ci mancherebbe altro... ce ne vuole prima di fare questo... il re è saggio, previgente, generoso sì, ma saggio e previgente, credete a me.

Lucia - E come fa?

Anna - Come fa allora?

Lucia - Racconta dunque.

Anna - Racconta subito.

Lucia - Non fateci soffrire. (*Michelangelo e Leonardo roteano membra e occhi, e ruggiscono impazienti*)

Primo carabiniere - Calma, calma, e vi dirò tutto. Il re fa questo: ordina che i giovanotti siano chiamati tutti a raduno in una grande camera, in uno stanzone immenso, dove devono mettersi tutti nudi, il re non scherza, nudi come li hanno fatti le loro madri, dico nudi in un modo assoluto, non devono avere addosso neanche un lacciolo di scarpe. Dio liberi dal pensiero di tenere addosso una scarpa o anche una calza o la cravatta, insomma dico nudi, nudi, nudi assoluti, mi sono spiegato bene?

Lucia - Benissimo, carabiniere.

Anna - E la catenina del battesimo possono tenerla al collo?

Primo carabiniere - Quella e i peli... sì... sì... non scherziamo, quella e i peli sì, perché, intendiamoci bene, ve lo ripeto ancora, il re è giusto, severo, ma è anche giusto e generoso, perdio, e nessuno deve dubitarne, siamo intesi?

Lucia - (*esilarata*) Ma certo, ma certo, non arrabbiatevi, caro carabiniere, ma certo, ma certo. Ma poi... scusate... e poi? poi... poi...?

Anna - E poi? (*Michelangelo e Leonardo, presi da frenesia, corrono dimenando gli arti e roteando gli occhi, per la camera, fanno due giri e poi si fermano imbambolati*)

Michelangelo - Viva il re!

Leonardo - Viva il re!

Primo carabiniere - Bravi.

Secondo carabiniere - Bravissimi.

- Lucia - Ma racconta dunque, carabiniere.
- Anna - Racconta.
- Primo carabiniere: - Ah! Dove eravamo? Eravamo... eravamo... ah... ecco... eravamo al punto che i giovanotti venivano radunati nudi, tutti nudi, nudi perfetti, mi sono spiegato bene? nudi, solo con i peli addosso e la catenina del battesimo al collo, e questo solo per generosità del re, in un grande stanzone.
- Lucia - A questo punto eravamo, proprio a questo.
- Anna - Avanti dunque, racconta, caro carabiniere.
- Primo carabiniere - Allora il re manda dei medici nello stanzone, dove i giovanotti sono tutti nudi.
- Anna - Come le bestie nelle fiere, come le bestie nelle fiere. (*Batte le mani*)
- Lucia - (*esilarata*) Sì, sì, ecco, ecco, come le bestioline nelle fiere, i vitellini, con le labbra ridenti e le labbra umide, che bello, che bello! (*Batte le mani*)
- Primo carabiniere - E i medici devono toccare, tastare, visitare, spremere quei giovanotti, spremergli il fegato, il cuore, la milza, la pancia, gli occhi, il naso, le orecchie, la bocca, spremerli, spremerli, nelle parti più delicate, avete capito? nel petto, nelle budella, in tutti i buchi, anche quelli del naso, e tutto questo per che cosa? per che cosa credete che lo debbano fare? (*Ride*)
- Lucia - Perché dunque? Ma parlate dunque, cari carabiniere, voi ci fate morire dalla curiosità.
- Anna - Ci fate pensare veramente.
- Primo carabiniere - Indovinate dunque.
- Secondo carabiniere - Indovinate.
- Anna - Parlate dunque, per carità.
- Primo carabiniere - (*come dicesse una cosa enorme*) Solo per stabilire se sono degni della divisa.
- Anna - Come i vitellini per il macello. (*Batte le mani*) E per le ragazze, carabiniere, per le ragazze questi raduni il re non li fa mai? Come i vitellini, come le vitelline!
- Lucia - Esattamente. Che bello, che bello, che bello, che grande e simpatico spettacolo è capace di offrire il re! Come i vitellini, come i vitellini, e le ragazze sarebbero come le vitelline! Non disperare, Anna, può darsi che il re scriva anche a te un giorno o l'altro.
- Primo carabiniere - Ecco... sì... no piano, che vitellini e vitelline, quali ragazze, che scrivere a lei, non facciamo scherzi, io ho detto che lo fanno solo per i giovanotti, per

stabilire se sono degni dell'onore della divisa, io non ho parlato né di fiere né di macello, attenzione alle parole, cari amici miei.

- Secondo carabiniere - Perché non crederete che sia facile essere onorati della divisa! Ce n'è voluto prima che io lo avessi conferito questo onore! Mi hanno preso persino a colpi di spillone sulle ginocchia e sulle natiche, e mi facevano i giochetti di fuoco davanti agli occhi nella camera buia! Ma io ho saputo resistere e ho saputo guadagnarmelo questo onore. (*Fa tintinnare gli uni contro gli altri i bottoni metallici della giacca, con frenesia allegra*)
- Primo carabiniere - E tutto questo solo per l'onore della divisa.
- Michelangelo e Leonardo - (*frenetici e immobili*) Viva il re! Viva il re!
- Primo carabiniere - Immaginatevi ora cosa dovrebbero fare per conferire l'onore della divisa e della guerra, tutti e due in una volta.
- Secondo carabiniere - Rompere il cranio dovrebbero, fare altri mille buchi nel corpo dovrebbero, dare pedate senza precedenti dovrebbero, e solo a quelli che superano la prova conferire infine l'onore della divisa e della guerra. Michelangelo e
- Leonardo - (*frenetici, tendono il corpo dandosi pugni sul petto come per offrirlo alla prova*) Viva il re! Viva il re!
- Primo carabiniere - (*grazioso*) E il re invece, in uno slancio di generosità e di bontà senza pari, prende questi due giovanotti da questa fortunata casa e, senza spremere fegato e milza, senza esplorare buchi, così, tac. all'improvviso, da un momento all'altro, li innalza all'onore della divisa e della guerra.
- Tutti - (*meno Lucia, si alzano, corrono e gridano*) Viva il re! Viva il re! Viva il re!
- Lucia - (*divertita e piccante*) E perché i miei figli dovrebbero essere visitati da un medico? Per quale ragione? I miei figli non hanno bisogno di medici, essi non hanno mai avute malattie.
- Leonardo - E così. Questo moschetto, se voglio... (*Prende un moschetto*) lo appoggio sulle ginocchia e con un colpo lo faccio diventare due moschetti.
- Michelangelo - E quest'altro, se voglio... (*Prende l'altro moschetto*) lo appoggio sulle ginocchia e con un colpo lo faccio arrivare a valle in mezzo agli uliveti della pianura.
- Primo carabiniere - Ma... amici... per carità, per carità... non scherziamo con le armi, sono cariche.
- Lucia - (*divertita e tenera*) Che tipi, che giovanotti strani, eh? sono fatti così, cosa volete farci? Hanno sentito parlare di medici, e allora...
- Primo carabiniere - Ma i medici non è detto che sono lì per tutti gli invitati. Ci sono per qualche

malato soltanto, e poi... per i vostri figli la questione è ormai superata.

Secondo carabiniere - Dal momento che il re ha voluto...

Lucia - Vorrei vedere, toccateli, toccateli bene, osservateli, palpateli.

Primo carabiniere - Veramente dovremmo andare.

Lucia - Non mi farete il torto di andar via senza aver controllati i miei figli. (*I carabinieri palpano Michelangelo e Leonardo*) Che ne dite? Senza cerimonie, fate conto che non siano i miei figli, parlate chiaramente, senza scrupoli.

Primo carabiniere - Bronzo sono.

Secondo carabiniere - Marmo.

Lucia - E la faccia? Niente foruncoli, niente piaghe.

Primo carabiniere - La salute in persona sono!

Secondo carabiniere - La forza!

Lucia - Toccate, toccate i fianchi.

Primo carabiniere - (*guarda i fianchi dei due*) I fianchi? Meravigliosi.

Secondo carabiniere - (*come il primo*) Sarebbe la gioia di un artista.

Lucia - Toccate, toccate.

Primo carabiniere - Ho paura di fargli il solletico. (*Il secondo carabiniere palpa Leonardo*)

Leonardo - Ah ah ah mi fa il solletico, birbante, se continui urlo!

Primo carabiniere - Guerci sono!

Secondo carabiniere - Cemento armato sono!

Primo carabiniere - Calcestruzzo! (*I carabinieri cessano di toccare Michelangelo e Leonardo*)

Lucia - Ma i miei figli, cari carabinieri, non finiscono alla cintola. Toccate, toccate anche più in basso.

Primo carabiniere - (*si china a guardare e subito si rialza*) Costituzione sorprendente!

Secondo carabiniere - L'ottava meraviglia!

Lucia - E mia figlia è altrettanto ben fatta. Ma il re a lei non ha ancora scritto e quindi è inutile parlarne.

- Primo carabiniere - Certo. E inutile parlarne. E poi... è tardi, e noi dobbiamo tornare indietro. Vi ringraziamo del pane...
- Secondo carabiniere - Del formaggio...
- Primo carabiniere - Del latte...
- Secondo carabiniere - E di tutta la bella accoglienza.
- Primo carabiniere - E vi salutiamo.
- Lucia - *(premurosa)* Ma no, neanche per sogno, carabinieri, neanche per sogno, il latte, il pane e il formaggio sono serviti a rinfrescarvi, ma voialtri siete ancora stanchi non negatelo, per carità. Anna, porta loro del vino, si vede così chiaramente che siete stanchi... bisogna che beviate un po' di vino prima che vi rimettiate in cammino, bisogna che vi rinforziate... presto, presto, Anna. *(Anna esegue)*
- Primo carabiniere - Veramente è tardi, è tardi.
- Secondo carabiniere - È tardi e dobbiamo rientrare in caserma e poi., è meglio non mischiare il vino col latte.
- Lucia - Ma no, cosa volete che sia un'ora in più o un'ora in meno! Bevete, bevete, e beviamo anche noi. *(Tutti bevono attorno ai carabinieri. Ad un tratto i quattro Lapenna si guardano tra di loro con sguardi che possono sembrare casuali come possono anche sembrare di intesa tra di loro. Allora Lucia si avvicina al primo carabiniere, gli dà un colpettino sulla spalla come per invitarlo a un discorso. Il primo carabiniere sorride preso da un benessere generale ed ha tutta l'aria di dire che è disposto al discorso intimo)*
- Lucia - Caro carabiniere!
- Primo carabiniere - Cara famiglia Lapenna!
- Lucia - Io, caro carabiniere, credo fino all'ultima parola del tuo discorso. E così anche i miei figli.
- Michelangelo - Certo.
- Anna - Senz'altro.
- Leonardo - Logicamente.
- Primo carabiniere - *(evasivo)* Ed io, cara famiglia Lapenna, ti ringrazio del pane, del latte, del formaggio e del vino.
- Lucia - Prego, prego, caro carabiniere, in casa nostra di queste cose ce n'è in abbondanza.
- Primo carabiniere - E tu mi permetterai di ringraziarti lo stesso, cara famiglia Lapenna.

- Secondo carabiniere - Come dobbiamo ringraziarti del vino, cara famiglia Lapenna, di questo vino...
- Primo carabiniere - Questo vino che ci ha dato la forza sufficiente per rifare la strada cantando verso la caserma.
- Secondo carabiniere - Questo vino che sento nello stomaco meravigliosamente mischiato al latte.
- Primo carabiniere - Per cui, cara famiglia Lapenna, possiamo ringraziarvi ancora una volta e...
- Secondo carabiniere - Andarcene- andarcene, come uccellini, per la dolce discesa.
- Lucia - Per carità, per carità, cari carabinieri, aspettate ancora che il sole tramonti. Solo un raggio di sole potrebbe farvi male dopo il latte e il vino. Lui lo diceva e ve lo ripete ancora dalla fotografia. *(Indicando il capo famiglia)*
- Primo carabiniere - *(bevendo ancora)* Pazienza.
- Lucia - E poi, prima di lasciarvi, vorrei chiedervi una informazione, vorrei farvi un discorsetto intimo... me lo permettete, me lo permettete?
- Primo carabiniere - Ma fallo, fallo pure, sfogati, sfogati, mia buona famiglia Lapenna! *(Lucia e il primo carabiniere, al colmo di una melensa affettuosità, intrecciano le quattro mani fortemente)*
- Lucia - Caro carabiniere.
- Primo carabiniere - Cara famiglia Lapenna.
- Lucia - *(ritira le mani dalle mani del carabiniere e dà ora al suo discorso, sempre melenso ed affettuoso, un tono piuttosto diffidente ed indagatore)* Vedi, carabiniere, posso parlare chiaramente?
- Primo carabiniere - Ma certo, famiglia Lapenna.
- Lucia - Io, mia figlia, Michelangelo e Leonardo siamo orgogliosi, orgogliosissimi anzi, dell'onore che il re ci dà di vestire la divisa e di fare la guerra.
- Leonardo - Orgogliosi da impazzire.
- Michelangelo - Fieri.
- Anna - Fieri come lionesse.
- Secondo carabiniere - Questa è una vera famiglia. *(Tutti fanno un gruppo con sedie e sgabelli, avvicinando le teste chine tra di esse, sicché parlano con intimità molto intensa)*
- Lucia - Ma i miei figli abbandonano la casa.
- Leonardo - Le donne.



Michelangelo - Le pecore.

Anna - Le patate, il grano, il granoturco.

Secondo carabiniere - Per il re tutto si abbandona.

Primo carabiniere - Quando si ha soprattutto l'onore di indossare la divisa e di fare la guerra.

Lucia - È vero. Ma pure non si può negare che si tratta di un sacrificio che si fa.

Primo carabiniere - Sul momento...

Secondo carabiniere - Ma poi...

Lucia - Ma poi... ma poi... che cosa poi, caro carabiniere? Parliamoci chiaro... in fin dei conti i miei figli, noi, la famiglia Lapenna, tutti noi non abbiamo nemici. *(Ai figli)* Voialtri avete dei nemici? E tu, Anna, tu hai dei nemici, tu?

Michelangelo - Noi no.

Anna - Io non ho che amici.

Leonardo - Ma che nemici e nemici! Neanche per sogno!

Michelangelo - Neanche un solo nemico noi abbiamo.

Lucia - E allora, carabiniere?

Primo carabiniere - Non fatemi andare di traverso tutto quello che ho mangiato, perdio, perdio, ma i nemici del re, i nemici del re, ecco quali sono i vostri nemici! Non eravamo d'accordo che li avreste massacrati?

Michelangelo - Come, in che cosa eravamo d'accordo?

Primo carabiniere - Che li avreste massacrati, che gli avreste spaccato cranio, milza, fegato, rognoni, spina dorsale.

Secondo carabiniere - Avete corso per la stanza fino a un minuto fa gridando viva il re, viva la guerra, a morte i nemici!

Leonardo - È vero, è vero.

Michelangelo - Scusateci se lo avevamo dimenticato.

Leonardo - Ora abbiamo capito meglio. Fingiamo che voi siate i nemici, e noi vi veniamo contro. *(Michelangelo e Leonardo mettono in ginocchio i due carabinieri, minacciandoli con i moschetti)*

Primo carabiniere - Per carità, per carità, cosa fate?

- Secondo carabiniere - Attenzione, attenzione, mamma Lucia, intervenite voi. Mancano di rispetto alla forza pubblica questi vostri figli, attenzione, attenzione. (*Michelangelo e Leonardo rimettono sulle sedie i carabinieri e posano i moschetti*)
- Michelangelo - Dobbiamo massacrare i nemici, evvero?
- Leonardo - I nemici del re sono anche i nostri nemici, evvero?
- Michelangelo - Ed avanzare sempre, evvero?
- Lucia - Ma di', carabiniere, di', ecco il punto, ecco che cosa volevamo sapere. Volevamo sapere se dove andiamo a fare la guerra, con l'onore della divisa, ad ammazzare nemici e ad avanzare, ci sono delle terre, delle belle terre, ecco che cosa vogliamo sapere con esattezza, le terre, le belle terre... senza tutte queste pietre rotte dal sole, che vediamo attorno.
- Primo carabiniere - Se ci sono delle terre dove va a combattere la famiglia Lapenna?
- Secondo carabiniere - Se ci sono belle terre?
- Primo carabiniere - Ma terre bellissime, terre stupefacenti ci sono.
- Secondo carabiniere - Stupende terre ci sono.
- Leonardo - (*urla*) La terra, Michelangelo, la terra!
- Michelangelo - (*urla*) La terra! E ci sono vigne?
- Leonardo - Ulivi?
- Michelangelo - Boschi?
- Anna - Giardini?
- Michelangelo - Grano?
- Leonardo - Patate?
- Michelangelo - Granoturco?
- Anna - Pecore?
- Michelangelo - Bestiami?
- Leonardo - E pascoli? E acqua? acqua? acqua ce n'è?
- Primo carabiniere - Se ci sono tutte queste cose? Ma anche il riso c'è, anche l'orzo, e cose mai viste qui da noi ci sono. Acqua? Ma torrenti, laghi, mari ci sono, oceani infiniti di acqua.
- Secondo carabiniere - E cavalli, e carrozze, e automobili, e negozi con tutto il ben di Dio, e persino

aeroplani ci sono, e magazzini di moneta, di soldi, pressati, pressati, data l'enorme quantità, avete capito? e magazzini di calze, di scarpe, di stoffe, di merletti, di nastri, di gioielli, di piumini per la cipria.

- Anna - Piumini per la cipria, piumini per la cipria!
- Lucia - E allora... vale la pena fare la guerra... ma allora ne vale la pena... perché... naturalmente... evvero, carabiniere, se io avanzo e ammazzo nemici, tutto quello che la famiglia Lapenna conquista, occupa, diventa suo, di proprietà sua, evvero, carabiniere, non è così? Rispondi dunque, carabiniere. (*/ due carabinieri si guardano smarriti, sorpresi, interrogativi, come dinanzi a un problema a cui non avevano mai pensato, si grattano la testa a lungo, infine si alzano e incominciano a parlare con un tono iperbolico, da cui non si può capire se parlano convinti e sul serio o solo per turlupinare gli altri*)
- Primo carabiniere - Ma certo.
- Secondo carabiniere - Ma sicuro.
- Primo carabiniere - Ma certe domande non bisognerebbe neanche farle.
- Secondo carabiniere - Sono cose logiche.
- Primo carabiniere - Se tu conquistasti un pezzo di terra, un paese, una città, tutto quello che c'è dentro, col pezzo di terra, col paese, con la città, diventa tuo.
- Michelangelo - Anche le persone?
- Primo carabiniere - Ma non c'è neanche da discutere su questo.
- Secondo carabiniere - Altrimenti che logica avrebbe la guerra?
- Primo carabiniere - Ma certo, cara famiglia Lapenna, certo che è come tu dici.
- Secondo carabiniere - E il re ti può anche fare principe, duca, conte, barone, commendatore, cavaliere.
- Primo carabiniere - Quello che vuole il re ti può nominare. E come e quando e dove lui vuole.
- Secondo carabiniere - Altrimenti che guerra sarebbe, che logica ci sarebbe se non fosse così?
- Secondo carabiniere - Il re, capisci, cara famiglia Lapenna mia, un bel giorno ha pensato: io nel mio regno ho tanti bei giovanotti che devono sudare come le bestie mentre il mondo è pieno di tanti bei terreni fertili. E perché non deve farli diventare tutti ricchi e felici? Semplicissimo. La guerra. Facciamo la guerra, avanti, coraggio.
- Michelangelo - (*si inebria*) La guerra! (*Corre per la camera*) La guerra! (*Leonardo ed Anna corrono anch'essi per la camera*)
- Tutti - Viva il re, grande inventore della guerra! Viva la guerra!

Michelangelo - Saremo padroni di vigne!

Leonardo - Di ulivi!

Michelangelo - Di giardini!

Anna - Dì ville! Di piumini per la cipria! Di piumini per la cipria!

Michelangelo - Di bestiami.

Leonardo - Di paesi.

Michelangelo - Di città.

Anna - Saremo conti.

Michelangelo - Principi e baroni.

Leonardo - Marchesi saremo, e questa casa sarà la nostra ultima stalla.

Lucia - Calmatevi dunque, calmatevi, figli miei, perché ormai è venuto il momento di stringere, stringere, concludere l'argomento. *(Ai carabinieri)* Allora, signori carabinieri, siamo d'accordo, evvero?

Primo carabiniere - Perfettamente.

Secondo carabiniere - Su tutto.

Lucia - Allora, coraggio, Anna, vai a prendere carta, calamaio e penna. *(Anna va)*

Primo carabiniere - Che penna, che calamaio, che carta?

Secondo carabiniere - Che cosa, che cosa?

Lucia - Cosa? Dato che è così, voi mi firmerete un documento.

Primo carabiniere - Quale documento?

Lucia - Un documento da cui risulti che tutto quello che i miei figli prenderanno ai nemici diventerà di loro esclusiva proprietà. .

Primo carabiniere - Ma certe cose sono naturali, mamma Lucia.

Secondo carabiniere - Certe cose non si discutono neanche, signora Lucia.

Primo carabiniere - Sono così logiche che non bisognerebbe neanche parlarne.

Secondo carabiniere - E non abbiamo detto che è così? Che siamo d'accordo? *(Tende la mano, ma Lucia non tende la sua)*

- Primo carabiniere - Signora Lucia...
- Secondo carabiniere - Ma signora Lucia...
- Lucia - (*violenta*) Niente signora e signora ancora, niente strette di mano, niente parole e parole, in questo momento, poi ne riparleremo, intanto alla firma del documento. Io non vi chiedo che una regolarizzazione legale degli affari dei miei figli che devo proteggere. (*Indica la fotografia*) Assieme al capofamiglia. (*Intanto Anna mette sulla tavola penna, calamaio e carta*)
- Primo carabiniere - Ma... famiglia Lapenna...
- Secondo carabiniere - Amici...
- Lucia - (*grida*) Michelangelo, Leonardo, ci vogliono truffare, ci vogliono imbrogliare. Avanti, chiudeteli nella cantina, con i moschetti, avanti, avanti, vostro padre ve lo ordina dalla fotografia! (*Michelangelo e Leonardo puntano i moschetti contro i carabinieri*)
- Leonardo - Avanti, giù, in cantina...
- Michelangelo - O firmate o altrimenti... poche parole, march...
- Primo carabiniere - È inaudito. È inesplicabile. È inconcepibile. E il rispetto verso la divisa? E la civiltà? Attenzione, state bene attenti, ci bucate la divisa.
- Secondo carabiniere - Lazzaroni! Non hanno paura di niente.
- Primo carabiniere - Mi dovrete rimborsare i danni. I carabinieri vi manderò.
- Lucia - Non uscite di qui se non avrete firmato il documento.
- Primo carabiniere - Ma cosa vuoi dunque che scriva su questa carta, diavolo d'una donna, cosa devo dire? Su quale codice, su quale legge mi devo basare?
- Lucia - Vieni, vieni a sederti al tavolo.
- Leonardo - Al tavolo dunque. (*Il primo carabiniere, sotto la minaccia del moschetto, va a sedersi al tavolo*)
- Lucia - Non hai da scrivere che quello che io detterò.
- Anna - (*porge al primo carabiniere la penna*) È nuova. Ed è senza ruggine. (*Ride divertita*)
- Lucia - (*detta*) Si dichiara che Leonardo e Michelangelo Lapenna diverranno proprietari assoluti, a tutti i sensi di legge, e quindi disporranno totalmente... (*Ai figli*) sta scrivendo giusto?
- Leonardo - Sì, esatto, senza variare una virgola.
- Secondo carabiniere - Voi avete penna, calamaio, carta, e sapete leggere e scrivere, eh?

- Michelangelo - Per caso.
- Leonardo - Quando ci conviene. Per i contratti.
- Secondo carabiniere - Imbroglioni.
- Lucia - *(detta ancora)* ...della terra con tutte le sue culture, con le città e con gli abitanti...
- Primo carabiniere - Con gli abitanti?
- Lucia - Certo. Perché? Vorreste salvare gli abitanti? Vorreste favorire il nemico?
- Michelangelo - A questo punto siamo arrivati?
- Primo carabiniere - Per carità, per carità, no... *(Scrive)* ...con gli abitanti.
- Lucia - E ora firmate. Uno dopo l'altro. Nome. Cognome. Numero della matricola. Ora, anno, giorno e luogo. *(/ carabinieri firmano, Lucia piega la carta e se la ficca nel petto, sotto il corpetto. Leonardo e Michelangelo posano i moschetti)* Il più bell'affare che sia stato trattato e concluso in questa casa. *(Verso la fotografia)* Caro mio, tu ridi, tu gioisci, il tuo sudore è stato finalmente ricompensato. *(Ai carabinieri, maliziosa)* È lui che quando occorre ci fa leggere e scrivere. Ma di solito, non sappiamo né leggere né scrivere.
- Michelangelo - *(trasognato)* Ma ora sappiamo leggere e scrivere. E abbiamo l'orzo dei nemici, il granoturco... il riso.
- Leonardo - Le vigne. I giardini...
- Michelangelo - Le bestie, gli uliveti... e gli agnelli...
- Anna - Le gonnelle, i piumini per la cipria. *(Michelangelo e Leonardo fanno ballare i carabinieri estenuati)*
- Leonardo - Le vigne e le città... il granoturco e il grano...
- Michelangelo - Gli agnelli e gli alberi...
- Leonardo - I galli e i muli. *(Michelangelo e Leonardo si scambiano i carabinieri. Anna applaude battendo le mani a ritmo di danza)*
- Lucia - Il banchetto, il banchetto, un festino dobbiamo fare!
- Leonardo - Viva la guerra!
- Michelangelo - Viva la ricchezza! Viva i carabinieri!

- Anna - Viva l'acqua e viva la terra!
- Leonardo - Il festino dei soldati!
- Michelangelo - Il banchetto della partenza!
- Lucia - Michelangelo, Leonardo, massacrare tutto. I vitelli e gli agnelli e i maiali e i tacchini. I nemici vi ricompenseranno di tutto. *(Michelangelo e Leonardo afferrano i moschetti e corrono fuori. Subito dopo si sentono spari e grida di animali sgozzati)*
- Lucia - Sentendo i colpi di fucile il pastore e il boscaiolo scenderanno subito verso la nostra casa. Apparecchiare dunque la tavola per otto. E tu, Anna, vai a prendere quel vino della cantina.
- Anna - *(al secondo carabiniere)* Venite, venite dunque con me. Andiamo a prendere il vino. *(Ride)* Vi dispiace? *(I due escono)*
- Lucia - *(al primo carabiniere mostrandogli una madia)* Sai fare la polenta, carabiniere?
- Primo carabiniere - L'ho vista fare a mia moglie. Ma posso farla benissimo. Tanto, dovete voi faticare a insegnarmi se sbaglio.
- Lucia - Acqua e farina di granoturco. Non hai che da girare, girare. Tu la polenta ed io la frittata.
- Primo carabiniere - Protesto. Protesto.
- Lucia - Perché? Vuoi che io faccia la polenta e tu la frittata?
- Primo carabiniere - No, no, voglio dire che i pubblici ufficiali non possono agire senza divisa.
- Lucia - Eccoti il grembiule dunque se si tratta solo di questo. *(Colpi di moschetto, urli di bestie e voci)* Senti, carabiniere? La guerra? Senti come i miei figli si prodigano? *(Dà al carabiniere un mestolo)* Gira, carabiniere, gira. *(// carabiniere gira e lei sbatte delle uova)* Quando mio marito era vivo, gira, carabiniere, gira, anche lui mi aiutava a far da mangiare... il pastore... sta per arrivare... porta sempre la fisarmonica. Un vero e proprio banchetto, gira, carabiniere, gira. *(Colpo di moschetto e suono di fisarmonica)* Tutto il bestiame sta per scomparire, quanti litri di sudore ha versati mio marito, meno acqua c'è e più sudore occorre. Da un solco all'altro, il granoturco, il frumento, bisogna alzarsi prima del sole, bisogna andare a dormire dopo notte. Gira, carabiniere, gira, non fermarti un sol minuto... il boscaiolo. Il boscaiolo e il pastore, Rizzoli e Calogero, nostri vicini, chilometri e chilometri vicini, noi non li vediamo mai, ma questa sera è il festino della guerra, il banchetto della ricchezza... gira, carabiniere, gira. *(Del fumo entra nella camera)* La paglia brucia nel fienile, e non si abbasseranno neanche a raccoglierla, gira, carabiniere, gira. In campagna l'uomo lavora, la donna partorisce, gli anni passano, il marito muore, la donna continua a vivere, due figli, una figlia, ma

la giovinezza della donna se n'è ormai andata. La nostra casa si trova nel punto più nascosto, più solitario, più selvaggio del regno. Carabiniere!

Primo carabiniere - Mamma Lucia!

Lucia - Gira, carabiniere, gira. (*Fumate, suono altissimo di fisarmonica, spari, rumori, grida al tono massimo*)

Lucia - (*grida*) Gira, carabiniere, gira. (*Voce di Lucia e voci di fuori, e rumori, e grida, e spari, si confondono al suono sovrastante della fisarmonica sempre più alta*)

## SECONDO TEMPO

*(La stessa scena del primo tempo. Sulla tavola c'è un agnello sgozzato e fiaschi di vino. Anna va sempre inquieta alla finestra guardando fuori)*

Anna - (*improvvisa*) Eccoli, eccoli, sono loro, sono loro, non posso sbagliarmi, sempre più grandi, più grandi, la divisa grigioverde sul rosso del mondo, non



sì può sbagliare, tra gli alberi, sulla terra, in mezzo al granoturco, sono loro, vedo le facce, Michelangelo e Leonardo, i miei fratelli vittoriosi. *(Anna gira per la camera eccitata e gioiosa mentre Lucia fa qualcosa perché passi il tempo. Si tratta di pochi istanti)* Arrivano, arrivano. Ma pensa, mamma, che noi possiamo essere duchesse o contesse. Bisogna incominciare ad abituarsi alla nuova vita. Per incominciare dobbiamo fare degli inchini a loro, a Leonardo e a Michelangelo, proviamo. mamma, proviamo. *(Anna fa degli inchini e obbliga Lucia a farli anche lei. Ridono. Ma improvvisamente entrano Michelangelo e Leonardo. Michelangelo è senza un occhio, al posto del quale decisamente è stesa la pelle della faccia come l'occhio non vi fosse mai stato. Leonardo zoppica. Tutti e due hanno sulle spalle una cassetta militare che posano a terra. Le due donne li guardano perplesse ed esilarate. Abbracci. Saluti. Inchini gioiosi di Anna. I due posano in un angolo due mitra che tenevano a spalla)*

- Lucia - Dunque, figli miei, Michelangelo, Leonardo...
- Anna - *(non potendo contenere la sua gioiosità)* Ma, Michelangelo, tu di solito non avevi due occhi, uno a destra e uno a sinistra?
- Michelangelo - Certamente.
- Anna - E allora?
- Michelangelo - Ho voluto farla finita con le vecchie abitudini, anche perché ora tutto è cambiato.
- Anna - Tutto è cambiato?
- Michelangelo - Sicché mi basta un solo occhio, il destro, il più scaltro, il maestro.
- Anna - Ho capito.
- Michelangelo - Nel quale, tutto sommato, è concentrata tutta la vista, anche quella dell'occhio sinistro, ed anzi, messe assieme le due viste, si sono fatte coraggio e sono diventate poderose sino all'inverosimile. Non preoccuparti, Anna, niente mi è sfuggito di tutto quello che mi interessava.
- Anna - E tu, Leonardo, tu zoppichi, è vero, tu zoppichi, no?
- Leonardo - Lo vedi.
- Anna - Zoppica, zoppica, mio fratello Leonardo zoppica.
- Leonardo - Ma la gamba... altro che carne, che fragile carne umana... metallo, metallo lucente come l'argento, e non credere che non sappia muovermi per tutte le terre...
- Lucia - *(urla improvvisa, come esplodesse dopo una lunga e penosa compressione interna divenuta insostenibile)* Me li hanno deformati, me li hanno deformati. Neanche un pezzo di vetro per occhio, un deserto di pelle, madonna, madonna

santissima, e quella gamba, quella gamba, come un grillo frenetico salta, me li hanno deformati, me li hanno deformati!

- Anna - (*inebriata dalla frenesia della madre urla anche lei*) E neanche degli schiavi prigionieri hanno portati con loro, in queste condizioni, per farsi portare almeno le cassette.
- Lucia - (*sempre urlando*) Me li hanno deformati!
- Michelangelo - Ma che deformati e deformati...
- Leonardo - Che significherebbe deformati?...
- Lucia - (*verso la fotografia, sempre urlando, ma ora pateticamente*) Ti ricordi, marito mio, che occhi lucenti, e che gambe rosee come i garofani misti ai gelsomini avevano? (*Grida più forte*) Me li hanno deformati!
- Michelangelo - Ma che deformati e deformati, mamma... concentrati ci hanno, sintetizzati, me lo ha detto il capitano.
- Leonardo - Cosa vuoi che rappresentino un occhio e una gamba in mezzo al brulicare di tutto quello che abbiamo conquistato?
- Michelangelo - Zero diventano.
- Anna - Bevete. Bevete.
- Michelangelo - Sì. Beviamo.
- Leonardo - Beviamo.
- Michelangelo - Alla salute di tutte le nostre conquiste! (*Michelangelo trascina Lucia verso il tavolo, Leonardo vi trascina Anna. I quattro siedono e brindano battendo l'un l'altro i bicchieri. Poi bevono. Poi Michelangelo allunga le braccia verso il tavolo*)
- Michelangelo - Che bell'agnello!
- Anna - L'ultimo rimasto del nostro gregge.
- Lucia - Il banchetto per i figli vittoriosi dovevamo farlo.
- Leonardo - (*ride*) Per l'orbo di un occhio.
- Michelangelo - E per lo zoppo di una gamba.
- Anna - Dobbiamo chiamarvi principi, duchi o baroni?
- Leonardo - Questo non si sa ancora. Deve decidere il re.
- Michelangelo - Certo però che la guerra la abbiamo fatta, e tutti lo hanno riconosciuto, in

maniera tale l'abbiamo fatta la guerra da meritare tutti assieme e tutti in una volta questi titoli.

- Leonardo - E avete fatto benissimo a vivere bene, voi altre, care donnette, a consumare senza scrupoli, perché miserie da pulci avete consumato, di fronte alle ricchezze che noi abbiamo accumulate.
- Michelangelo - Vedrete. Vedrete. Largo, largo, pulizia su questo tavolo, via tutto, perché dobbiamo... farvi vedere... *(Michelangelo va a prendere una delle due cassette mentre le donne sgombrano il tavolo)*
- Anna - Che bellezza, che bellezza, chissà che cose meravigliose vedremo. Non volevo dirvelo, ma io non pensavo che alle due cassette.
- Michelangelo - Vedrete, vedrete, attenzione! *(Michelangelo fa per aprire la cassetta, ma Leonardo la trattiene)*
- Leonardo - No no, prima la mia. *(Prende l'altra cassetta)*
- Anna - Ma le monete d'oro dove sono? Sbrigatevi, sbrigatevi, io fremo.
- Lucia - Non avere fretta.
- Anna - Non resisto più.
- Lucia - Ma non vedi che giocano a incuriosirci. Saranno magari nell'altra cassetta. *(Leonardo, rapido, apre la cassetta, versa a terra il contenuto, che consiste in un mucchio di panni sporchi. Michelangelo e Leonardo ridono contorcendosi mentre Anna e Lucia ridono istericamente)*
- Leonardo - A proposito, lavalì, lavalì subito, Anna, perché siamo senza biancheria pulita. Che volete? Il viaggio lungo, giorni e giorni che viaggiamo per tornare a casa. In questi primi tempi, si sa, poi vestiti e biancheria d'argento.
- Anna - Li laverò, li laverò, non pensateci, ma... le monete d'oro? Non fateci morire.
- Michelangelo - Ed ora attenzione, attenzione, signore! *(Michelangelo fa per aprire la cassetta ma si ferma per sempre più incuriosire le donne)*
- Anna - Non fateci pensare... Cosa c'è dentro? Le uniformi di nobili? I vestiti e la biancheria d'argento? E per noi? E per me? *(Ride isterica)* Un portacipria c'è almeno per me?
- Michelangelo - Attenzione. Attenzione. *(Ma, mentre Michelangelo sta per aprire la cassetta, dalla porta, rimasta aperta, entrano, owii, e pure guardinghi e girando gli occhi per la camera, i due carabinieri. Essi sono ora in tenuta autunnale, piena di colori gradevoli. Uno dei due, il primo, ha una grossa borsa sotto il braccio. Tutti lo guardano sbalorditi, e allora essi diventano disinvolti e si impossessano della situazione)*

- Primo carabiniere - Questa volta siamo freschi.
- Secondo carabiniere - Siamo saliti come uccelli.
- Primo carabiniere - Senza fiumi di sudore.
- Secondo carabiniere - Come l'altra volta.
- Anna - *(si torce frenetica le mani)* Ma bravi, bravi, uccellini freschi del bosco, bravi bravi, ma sbrighiamoci, per carità, non abbiamo tempo da perdere, noi dobbiamo aprire la cassetta. *(Abbraccia la cassetta)*
- Lucia - *(interviene energica)* Pazienza, Anna, calmati, è chiaro che se i signori carabinieri sono venuti proprio all'arrivo di Michelangelo e di Leonardo, vuol dire che vengono da parte del re ed hanno cose importanti da comunicare.
- Primo carabiniere - Certamente.
- Secondo carabiniere - Certe cose vanno dette direttamente agli interessati.
- Lucia - Hai visto, Anna? Quindi calmati. *(Ai carabinieri, insinuante)* Voi venite da parte del re, evvero?
- Primo carabiniere - Certamente, da parte del re.
- Secondo carabiniere - Da parte del re.
- Michelangelo - *(inebriandosi)* Pazienza, Anna, pazienza, nella vita tutto ha un legame, una logica. *(Intanto il secondo carabiniere mette in evidenza la borsa gonfia. Michelangelo inebriandosi alla vista della borsa)* E hai visto, hai visto? Una borsa anche! Vedi la logica? La cassetta, i carabinieri, la borsa...
- Leonardo - Le carte.
- Michelangelo - I documenti.
- Leonardo - Tutto regolarizzato.
- Michelangelo - Firmato.
- Leonardo - Legalizzato.
- Michelangelo - Sanzionato.
- Leonardo - Le parole che continuamente ripeteva il capitano.
- Michelangelo - Ecco la logica.
- Leonardo - Ed anche i titoli ci saranno li dentro.
- Michelangelo - È logico, anche i titoli, tutto legato da un filo.

- Leonardo - Il filo del re. Che grande re il nostro re!
- Michelangelo - Un Dio, un santo il nostro re! Hai capito il filo logico di tutto, Anna? (*Anna si rassegna crucciata, ma per tutta la scena seguente toccherà e abbraccerà la cassetta, esclamando di tanto in tanto: la cassetta, la cassetta!*)
- Anna - Va bene, va bene, ma fate presto, fate presto, la cassetta, la cassetta!
- Leonardo - Il re! Se la macchina della sua giustizia e della sua generosità si mette in moto, non si ferma più, fa miracoli, corre così veloce che nessuno riesce a fermarla, a vederla, a toccarla. I documenti firmati, carabinieri, fuori i documenti del re. (*Durante tutta questa scena i due carabinieri si sono guardati allarmati come non sapendo come cavarsela, inquieti, nervosi. Ma infine si riprendono come colpiti da una idea geniale*)
- Primo carabiniere - (*infatuato chiaramente per autodifesa*) Il re, re? Mi riprende quella fantasia, quella fantasia, quella fantasia! (*Tutti, preoccupati, si mettono attorno al primo carabiniere, che si va sempre più eccitando*)
- Tutti - Quale fantasia? Ti senti male, carabiniere? Che fantasia? Vuoi aiuto?
- Secondo carabiniere - Lasciatelo sfogare, per carità, lasciatelo sfogare.
- Tutti - Sfogati, carabiniere, sfogati, sì, sfogati per carità, sfogati.
- Primo carabiniere - (*al parossismo della infatuazione*) Il re! Il re!
- Anna - La cassetta! La cassetta!
- Primo carabiniere - Io e il mio collega ci sforzavamo per entrare nella testa del re, per stabilire fino a che punto può arrivare la sua fantasia, la sua generosità, la sua potenza, il suo coraggio, la sua intelligenza, la sua graziosità, la sua... il suo... i suoi... le sue... (*Singhiozza convulso*)
- Secondo carabiniere - Impresa da pazzi, capite? Perché solo un pazzo...
- Primo carabiniere - ... un delinquente...
- Anna - La cassetta, la cassetta!
- Primo carabiniere - Può pensare di entrare nella testa del re.
- Anna - La cassetta, la cassetta!
- Secondo carabiniere - (*costernato*) Eppure, eppure...

- Primo carabiniere - Eppure abbiamo commesso il sacrilegio.
- Secondo carabiniere - Ci siamo seduti su due pietre, abbiamo serrati i denti, le dita dei piedi e delle mani abbiamo dilatate le narici, abbiamo contratto lo stomaco e... *(In ginocchio)* perdonaci, o re!
- Primo carabiniere - *(si inginocchia)* Perdonaci. *(Tutti, premurosi, meno Anna, li sollevano e li rimettono sulle sedie)*
- Anna - La cassetta, la cassetta!
- Tutti - Volete sudare in pieno inverno? perdonati, perdonati. *(/ due carabinieri serrano gli occhi, si contraggono tutti, si curvano e parlano battendo le ginocchia l'un contro l'altro)*
- Primo carabiniere - O re, perdonaci ancora, ma noi dobbiamo ancora entrare nella tua testa, per far capire bene questa faccenda alla famiglia Lapenna...
- Secondo carabiniere - Alla benemerita...
- Primo carabiniere - Alla benemerita...
- Secondo carabiniere - Alla eroica famiglia Lapenna. *(Dopo un attimo il primo carabiniere scatta, tutto teso, le narici dilatate)*
- Primo carabiniere - Mi sbatterei la testa al muro pensando alla grandezza del re ora che sono riuscito ancora una volta ad entrare nella sua testa ed a capirla. E me la sbatterei al muro, tanto essa mi fa male, per essere diventata così grande da dovere contenere quella grandezza! Ma ora l'ho capita meglio, l'ho capita meglio, quella grandezza, e tutto ciò per te, famiglia Lapenna! *(Grida)* Io sono il re! *(Tutti, meno Anna, si alzano e si mettono sull'attenti)*
- Anna - La cassetta, la cassetta!
- Tutti - Viva il re.
- Primo carabiniere - *(contraendosi tutto)* Ecco, ecco cosa mi torturava, ecco quale era l'ansia oscura del mio cuore e del mio cervello, ecco quale era la serpe che mi rodeva dentro, mi girava tra budello e budello, tra fegato e milza, tra orecchio e orecchio, senza lasciarmi pace, tra narice e narice, buandomi la fronte e il cranio nel dubbio atroce.
- Lucia - Calmati, carabiniere.
- Anna - *(iraconda)* Sire, re, maestà, che carabiniere e carabiniere! E la cassetta, la cassetta? *(Abbraccia la cassetta)*
- Michelangelo - Attenzione a come si parla.
- Secondo carabiniere - Per ora non è lui, per ora incarna il re.

- Lucia - Ah, scusate, sire, calmatevi, non affaticatevi, un bicchiere. (*Gli porge un bicchiere di vino*) £ mio marito che ve lo offre, egli diceva sempre...
- Primo carabiniere - (*trangugia e grida contemporaneamente*) Ecco perché trovo avvelenati i sigari, le cacce, le pesche, le passeggiate, le musiche, le sedute spiritiche, le visite a ospedali, navi, orfanatrofi.
- Lucia - Perché, sire?
- Primo carabiniere - (*urla*) La guerra, la guerra, la guerra ci vuole, perché i miei sudditi e la famiglia Lapenna in particolare hanno bisogno di terre,.. (*Le esclamazioni seguenti saranno intrecciate tra loro*)
- Michelangelo - Riso. Patate.
- Anna - Pascoli. Macchine lucenti. La cassetta. La cassetta. (*Abbraccia la cassetta*)
- Secondo carabiniere - Magazzini.
- Anna - Monete sonanti. La cassetta. La cassetta. (*La abbraccia*)
- Michelangelo - Terra.
- Leonardo - Terra. Acqua.
- Primo carabiniere - La guerra, la guerra, e così i miei sudditi, e la famiglia Lapenna in particolare, avranno tutto, tutto.
- Michelangelo - (*rapidissimo salta*) E lo hanno già avuto.
- Anna - (*trascina la cassetta, abbracciandola*) La cassetta, la cassetta! (*Rapidissimo, Michelangelo afferra la cassetta e la apre, capovolgendola e facendo da essa cadere dappertutto fotografie, carte, affiches di grandi proporzioni, che, assieme a Leonardo, mostreranno ben distese, in maniera che si vedano*)
- Leonardo - Tutto fatto, o re! (*Distende un'affiche*)
- Anna - (*leggendo*) Cascina del Gallo.
- Leonardo - (*si batte il petto*) Io l'ho conquistata questa.
- Anna - Che stalle, che armenti, che belle pianure, che case! (*Michelangelo mostra un'altra affiche*)
- Lucia - Cascina della Chiusa. Milioni di litri di sudore ci vorrebbero per realizzarla, marito mio, milioni di ettoltri di sudore.
- Michelangelo - Mia questa. Ma non parliamone, perché c'è da impazzire a pensare al ben di Dio che c'è lì dentro, non parliamone, no, per carità, mi viene il capogiro se penso alla quantità di maiali e di torri piene di grano. Cercavo di contarli e perdevo sempre il numero. E vacche e cavalli e macchine. Basta, non fatemi

pensare a questo perché impazzisco. Pensate che c'era riso che cresceva come il grano, ma nell'acqua, capite, nell'acqua cresceva, tutto nell'acqua, e certe macchine per coltivare la terra che non vi dico, vi dico solo che se non vi preparate il cuore a vederle, tutte quelle cose, quando arriveremo per prenderne possesso perderete la ragione. A proposito, da domani dovrete incominciare ad allenarvi, a preparare gli animi, ogni giorno qualche ora di esercizi.

Anna - E che esercizi?

Michelangelo - Poi ne parleremo. Il capitano mi ha spiegato tutto, mi ha spiegato come bisogna fare. (*Improvvisamente Michelangelo incomincia a parlare preso da ebbrezza ilare, sicché tutti lo ascoltano tesi verso la sua persona*) Quando noi arrivammo alla guerra, trovammo un grande disordine.

Lucia - Un grande disordine? Ma come mai? E perché?

Michelangelo - Sì, un grande disordine trovammo, una grande confusione.

Anna - E non c'era il re a mantenere l'ordine?

Michelangelo - Il re? Ma scherzate voi altri? Il re è presente dappertutto, ma in persona, in carne e ossa, non lo si vede in nessuna parte, in ispirito il re è presente dappertutto, ma in carne e ossa, vi dico, non lo si vede mai. E come poteva essere presente in carne e ossa in un esercito immenso come l'oceano e su di un fronte che non finiva mai? Non crederete che si trattasse delle nostre pecore messe in fila. (*Tutti ridono*)

Lucia - È vero.

Anna - Scusa la nostra ignoranza, Michelangelo, perdonaci, fratello mio.

Michelangelo - Perdonate, perdonate. Sì, un grande disordine c'era, un disordine che non vi so dire e descrivere.

Lucia - Una specie di fiera quando tutti sono ubriachi?

Michelangelo - Tutti cantavano, bevevano, fumavano, scherzavano, combattevano, sparavano, ammazzavano nemici, avanzavano, si prendevano paesi, campagne, case, per monti, valli, pianure, ma nessuno teneva conto di niente, andavano avanti come bestie, tutti, soldati, ufficiali, sergenti.

Lucia - Senti, marito mio? Proprio la fiera del 15 agosto, col gioco d'artificio e le macellerie all'aperto, tra sole e fuoco... Dio ne liberi...

Michelangelo - Io li lasciai fare per un paio di giorni, ma al terzo giorno, una sera di luna, mentre tutti eravamo riuniti su di una collina, sembrava come qui... c'era il grano tagliato sul cucuzzolo giù per tutta la vallata...

Lucia - Ecco, esattamente, agosto.



- Michelangelo - ...e sotto c'era la luce della luna, mi alzai, e chiedendo licenza a ufficiali e soldati, compagni e sergenti, dissi...
- Lucia - Dio ne liberi, marito mio, apri bene le orecchie, stiamo a sentire con attenzione cosa disse il nostro Michelangelo.
- Michelangelo - *(come davanti a un'assemblea)* Parlo con tutti, scusatemi, ma non posso fare a meno di parlare. Ma dunque, siamo tutti impazziti qui dentro? Tutti mi guardarono e dissero: perché, Michelangelo, dici questo?
- Tutti - *(immedesimati)* Perché? come mai? ma perché? e perché dici questo?
- Michelangelo - Mi conoscevano già tutti per nome, mi volevano bene e per nome mi chiamavano.
- Lucia - E come non voler bene al nostro Michelangelo?
- Michelangelo - Io li guardai ben fissi negli occhi e continuai: mi chiedete perché dico questo? Ma perché, finita la guerra, capite? se seguitiamo ad andare avanti senza prendere nota di quello che deve toccare ad ognuno di noi, man mano che avanziamo, sapete come finirà?
- Tutti - Come, come finirà? parla, parla dunque, come finirà?
- Michelangelo - Finirà che ci scanniamo come i maiali tra di noi.
- Tutti - Come i maiali? peggio dei maiali, altro che maiali e maiali!
- Leonardo - I maiali diventano cristiani al confronto.
- Michelangelo - Sin da ora dobbiamo stabilire la divisione di quello che conquistiamo, lo e mio fratello abbiamo già regolarizzato tutto con i carabinieri del nostro paese. E mostrai una copia della carta firmata da voi, che mia madre mi aveva data.
- Lucia - Una copia. L'originale ce l'ho qui, conservato, custodito da me e dal capo famiglia, perché non si sa mai nella vita... *(Si batte il petto)*
- Michelangelo - Tutti mi guardarono allora meravigliati per qualche minuto. Infine il capitano si alzò, e mi battè la mano sulla spalla, e disse: ma bravo, Michelangelo, bravo, non ci avevamo pensato, altrimenti, davvero, come i porci avremmo finito con lo scannarci tra di noi, se non ci avessi pensato tu. A poco a poco tutti si alzarono, e tutti mi battevano la mano sulla spalla, e chi diceva bravo e chi diceva bene e chi diceva grazie e chi addirittura mi benediceva con segni delle dita.
- Tutti - *(rifacendo la scena descritta da Michelangelo)* Bravo! bene! grazie. *(Cenni di benedizione)*
- Lucia - Ma bravo, Michelangelo, veramente bravo il mio Michelangelo, tutta questa audacia gli viene da lui, tutta questa franchezza. *(Mostra la fotografia)*

- Anna - Ma bravo Michelangelo! Hai avuto un bel coraggio a parlare così davanti a compagni e superiori!
- Leonardo - È stato veramente bravo Michelangelo! E ve lo dico io che ho visto come bisogna filare dritto con i superiori.
- Michelangelo - Ma l'effetto delle mie parole fu magico. Subito, seduta stante, incominciammo a stabilire con quale criterio avremmo diviso tutto quello che a poco a poco avremmo conquistato. Perché, poco da scherzare, cari miei, paesi, fabbriche, magazzini, occupavamo, ogni giorno, ogni ora, cosa credete? cosa credete?
- Lucia - Ma certo, ti comprendiamo, facciamo sforzi enormi di fantasia, ma cerchiamo di comprenderti, compreso tuo padre, lì.
- Michelangelo - Da quel giorno incominciarono ad accumularsi, col massimo ordine, fotografie, attestati, con nome di cose, e nome e cognome delle persone a cui le cose dovevano appartenere, tutto in doppia copia, tutto preciso, tutto esatto, con calligrafie e firme che sembravano quadri, pitture, avete capito? (*Prende a manate fotografie, carte,, affiches*) Ecco, tutta questa roba noi abbiamo conquistata. Tutta roba nostra che aspetta la firma del re.
- Lucia - C'è anche un uliveto per l'olio?
- Anna - E un giardino di aranci, di mandarini, di limoni?
- Lucia - Ed una vigna per un po' di vino? (*Le due rovistano tra le carte*)
- Michelangelo - In quei paesi, veramente, il clima è diverso di quello che c'è da noi a valle, in quei posti non ci sono ulivi, aranci, mandarini e limoni, ma... (*Improvvisamente inveisce contro Leonardo*) Ma le vigne c'erano, ed una, tu, zoppo della malora, una, tu, la avevi conquistata, tu per primo c'eri entrato, e te la sei fatta fottere dagli altri. (*/ due fratelli si inseguono minacciosi e scherzosi*)
- Michelangelo - Zoppo della malora.  
Leonardo - Orbo fottuto.
- Michelangelo - Te l'hanno fregata la vigna.
- Leonardo - Lo compreremo il vino.
- Michelangelo - Ma non sarà mai come quello della propria vigna, non avrà mai il sapore che ha il vino della propria vigna.
- Leonardo - E la compreremo la vigna.
- Lucia - (*con tono deciso e definitivo*) La compreremo. Anzi la planteremo noi stessi.
- Anna - Ne planteremo cento di vigne.

- Leonardo - Ma guardate, piuttosto, guardate. (*Mostra una affiche*) E tu, tu, di' piuttosto, tu cos'hai conquistato? tu? (*Tutti guardano l'affiche*)
- Anna - Sembra una città.
- Michelangelo - Io? Un cimitero. E sì, esattamente, sembrava proprio una città di marmo, con tutte quelle figure bianche, sembrava tanto una città che io ho incominciato a sparare, a sparare, e così il cimitero è toccato a me.
- Anna - Il papà lo trasporteremo in quel cimitero.
- Lucia - Io penso che è meglio non disturbarlo, è meglio lasciarlo tranquillo dov'è.
- Michelangelo - Be', poi vedremo, poi ci penseremo a questo. Intanto, guardate, guardate, una chiesa, una cattedrale, un duomo. Questa è di Leonardo. E tutte le carte scritte. Ci manca solo la firma del re. Oh! Carabiniere! Sire! Maestà! (*Michelangelo scuote il primo carabiniere che si era appisolato*) Sire! Sire! (*Il primo carabiniere scatta in piedi*)
- Primo carabiniere - Sire? Sire? (*Riprendendosi*) Ah, già, già, io sono il re. (*Grida*) Il re!
- Anna - (*graziosa*) Sire, apri la borsa e dacci i documenti firmati. (*Afferra un'affiche che stende e mostra gridando*) E subito, sire, subito, perché io voglio immediatamente diventare padrona di questi magazzini, con abiti, cappotti, pellicce, bambole, dolciumi, scarpe e calze di seta.
- Michelangelo - I grandi magazzini della capitale.
- Anna - Impazzisco, impazzisco, sire, per carità, fuori subito i documenti firmati.
- Lucia - Ti prego, sire, non fare perdere la ragione alla mia unica figlia, fuori subito i documenti firmati.
- Michelangelo - Ce lo aveva detto il capitano che ce li avrebbe fatti firmare per i primi quando glieli avremmo consegnati.
- Leonardo - Che capitano e che re!
- Primo carabiniere - (*come uno che dà un tuffo nel coraggio della disperazione, scuote il secondo carabiniere quasi dormiente, che si sveglia e scatta in piedi, e gridando*) Tu, Michelangelo Lapenna, hai vinto, hai uccisi nemici e nemici, hai avanzato, hai conquistati terreni e terreni.
- Michelangelo - Sì, sire.
- Primo carabiniere - Ed hai donato un occhio alla causa.
- Michelangelo - E se vuoi l'altro occhio, sire, non hai che da allungare la mano.

- Primo carabiniere - No, grazie, basta uno per ora. E tu, Leonardo Lapenna, anche tu, Leonardo Lapenna, hai vinto, uccisi nemici e nemici, hai avanzato, hai conquistati terreni e terreni.
- Leonardo - Sì, sire.
- Primo carabiniere - Ed hai donata una gambettina alla causa.
- Leonardo - Sì, sire, e se vuoi sradicami anche l'altra.
- Primo carabiniere - No, grazie, per ora basta una gambettina, è sufficiente, caso mai ne riparleremo in seguito, un'altra volta. (*Grida freneticamente aprendo la borsa e dando con violenza a Michelangelo e a Leonardo Lapenna due rotoli di pergamena*) Prendete, siete crociati, ecco le croci di guerra. (*Leonardo e Michelangelo stendono le due pergamene mentre Anna e Lucia le guardano meravigliate. Discorsi intrecciati*)
- Anna - O Dio!
- Lucia - Che bello!
- Michelangelo - Che tromba!
- Leonardo - Che tamburo!
- Anna - Che fantasia il re!
- Secondo carabiniere - Solo la fantasia del re poteva pensare una tromba così, figure così e tamburi così.
- Primo carabiniere - O grande re! O incomparabile sovrano! Perdona questo verme se per un solo istante ha finto di essere te, ma ti giuro che io l'ho fatto solo per far meglio capire a questa fortunata famiglia, a questa felice famiglia, ai tuoi devoti Michelangelo e Leonardo, far capire, tu mi comprendi e mi perdoni davvero? far capire la tua saggezza, la tua generosità. Che diversamente mai avrei osato profanarti in questo modo. (*Si contorce. Tutti lo carezzano e lo confortano con buffettini, colpettini e scosse per la persona*) L'ho fatto, te lo giuro, perdonami, perché meglio comprendessero a quale onore e a quale ventura la tua grandezza ha spinto Michelangelo Lapenna e Leonardo Lapenna. Credimi, grande re, solo per questo l'ho fatto. (*Si torce con maggiore violenza*)
- Anna - E sì, sì, va bene.
- Lucia - Ma certo, l'hai fatto solo per farci capire meglio.
- Leonardo - Certamente.
- Michelangelo - È logico.
- Leonardo - Dategli un bicchiere di vino. (*Le donne lo fanno bere*)

- Lucia - Bono bono calmo calmo.
- Anna - Chetati. (*Il primo carabiniere si rianima. Breve silenzio*)
- Michelangelo - (*al primo carabiniere, insinuante*) Queste carte le attaccheremo al muro, perché tutti le vedano, alla luce del sole, ma, carabiniere, fratello carabiniere, gli atti, i documenti, gli attestati di quello che ci tocca in proprietà, per averlo conquistato, combattendo e vincendo, li hai portati?
- Primo carabiniere - Ma non li senti mancare al pensiero che hai sul muro della casa, della tua casa, una carta con sopra la firma del re? La vedi? La vedi bene? Questa, proprio questa, la vedi? Questa è la firma del re. Forse non hai ancora capito bene. (*Mostra esagitato la firma sulle pergamene*) Non tremi, Michelangelo, cosa ti succede dunque? Stai male? Sei troppo commosso? Non ti riconosco più, Michelangelo. No no no no, cosa dico mai? Sei troppo commosso, capisco, rianimati dunque, bevi un po' di vino, ecco, ecco, e rientra in te stesso, ecco, così. (*Lo fa bere*) Vedo che ti vai riprendendo.
- Secondo carabiniere - La firma del re! È logico che rimanga fulminato.
- Michelangelo - Incredibile!
- Leonardo - Enorme!
- Primo carabiniere - A poco a poco le gioie vanno date, famiglia Lapenna, altrimenti si impazzisce, non è la prima volta che qualcuno è impazzito per eccesso di gioia. Bisogna andarci piano.
- Secondo carabiniere - Capita sempre. L'altro giorno diceva il giornale...
- Lucia - L'abbiamo letto anche noi, lo sappiamo cosa è successo l'altro giorno, sorvoliamo su quello che è successo l'altro giorno, ora vogliamo sapere semplicemente se avete portati i documenti firmati.
- Primo carabiniere - E allora perché ho parlato sinora?
- Secondo carabiniere - Cosa abbiamo detto sinora?
- Primo carabiniere - A poco a poco le gioie.
- Secondo carabiniere - Un'altra volta porteremo le gioie dei documenti firmati.
- Primo carabiniere - Tra poco. Tra poco.
- Michelangelo - (*preso da un dubbio*) Ma, caro carabiniere, siamo sicuri di tutto ciò, siamo sicuri che tutto finirà bene, e i documenti non andranno perduti, e saranno regolarizzati?
- Primo carabiniere - Oseresti mettere in dubbio la parola del re?

- Secondo carabiniere - L'onore del re?
- Primo carabiniere - Un re che perde i documenti?
- Secondo carabiniere - Ma tu impazzisci, Michelangelo.
- Primo carabiniere - Tu stai bestemmiando.
- Secondo carabiniere - Il re è una cassaforte.
- Primo carabiniere - Inespugnabile.
- Michelangelo - Perdonate, perdonate, non mi ricordo più di quello che ho chiesto.
- Primo carabiniere - Bravo. Bravo. Così va bene. Un momento di dubbio anche San Pietro lo ebbe.
- Michelangelo - (*accomodante*) Figuriamoci dunque se non lo può avere il povero soldato Michelangelo.
- Primo carabiniere - Perdonato. Perdonato: E non se ne parli più. Ora dovete pensare solo all'onore che avete avuto, per la seconda volta, della firma del re, che, entrata una volta nella casa, non finirà più di continuare ad entrarci (*Indica le due pergamene, al che Leonardo e Michelangelo le attaccano al muro, baciandole*)
- Primo carabiniere - E questo vostro bacio, e questa vostra devozione, saranno riferiti al re.
- Secondo carabiniere - Da noi.
- Primo carabiniere - Da noi personalmente.
- Lucia - (*rapida, come una che capisce al volo*) Da voi personalmente?
- Primo carabiniere - Certo.
- Secondo carabiniere - Vogliamo noi personalmente avere questo onore, questo piacere, questa gioia.
- Lucia - E come?
- Primo carabiniere - Perché noi vedremo il re.
- Secondo carabiniere - Lo vedremo in carne e ossa.
- Anna - E dove?
- Michelangelo - E come?
- Leonardo - E quando?
- Primo carabiniere - Stasera.

- Secondo carabiniere - Alla prefettura della città.
- Primo carabiniere - Dove per ora si trova.
- Secondo carabiniere - (*tronfio*) E dove aspetta proprio noi.
- Primo carabiniere - Noi personalmente.
- Secondo carabiniere - Per cui abbiamo una grande premura di andare.
- Lucia - (*ebbra*) Il re nella nostra città! Ma allora tutto è semplice, tutto è risolto. Michelangelo, Leonardo, Anna, raccogliete tutti i documenti, tutte le fotografie, tutte le carte, io ho qui nel petto quella firmata dai carabinieri, l'originale. (*Verso la fotografia*) E tu, marito mio, tu rimani lì sul muro a vigilare la casa, ma devi venire anche tu dal re, con noi. (*Ride*) Ed ecco risolto anche questo problema - (*Estrae dal petto il documento dei carabinieri e un'altra fotografia del marito che mostra a tutti*). Ecco risolto tutto. (*Rimette nel 58 petto documento e fotografia*) In tal modo, Sarò mio, anche tu sei presente dovunque, qui e lì, a manca e a dritta, sopra e sotto, a vigilare come un'aquila sulla tua famiglia, e tutti assieme possiamo ora andare dal re per farci regolare tutto.
- Primo carabiniere - Ma, mamma Lucia...
- Lucia - Non hai tu firmata la carta, carabiniere?
- Primo carabiniere - Sì, ma anche lui l'ha firmata.
- Secondo carabiniere - Io... veramente... io...
- Primo carabiniere - Sì, anche tu.
- Secondo carabiniere - Tante carte si firmano nella vita! Anche i muri si firmano da bambini, e le carte di identità per potere dormire in albergo... e per... Intanto noi ce ne andiamo e prepariamo il terreno. Voi altri aspettateci qui.
- (*I carabinieri escono. I quattro si guardano tra di loro smarriti. Ma Lucia subito si riprende*)
- Lucia - Il re è dunque a portata di mano. Sarò diceva sempre: aiutati che Dio t'aiuta. Carabinieri e non carabinieri, andiamo noi stessi dal re. Gli faremo radunare avvocati, no-tari, uscieri, scrivani, per fare tutto in perfetta regola. Ed anzi, faremo trasferire tutta la ricchezza qui, nel nostro paese, dato che siamo abituati a quest'aria, a questo sole, a queste pietre.
- Anna - Farla trasferire?
- Lucia - Ma sì, farla trasferire con un cambio. Tanto... cattedrale per cattedrale, cimitero per cimitero per cimitero, monumento per monumento, magazzino per magazzino, cavalli per cavalli...

- Anna - Piumini di cipria per piumini di cipria...
- Michelangelo - Occhio per occhio...
- Leonardo - Gamba per gamba...
- Lucia - Rizzoli per Rizzoli, Calogero per Calogero... Leonardo, Michelangelo, correte, arrampicatevi come le capre tra i rovi, saltate i valloni, le pietraie, insanguinatevi con le spine, sudate, ansimate, spremetevi, ma afferrate subito Calogero e Rizzoli e portateli qui con muli, asine e cavalli, selle e basti, fiori alle orecchie e alle narici, e tutto questo in un lampo, come se fossero lì dietro la porta, e poi ci vestiremo a festa, caricheremo la cassetta, l'agnello, ne faremo un presente al re, ma lui dovrà radunare avvocati, notari, uscieri, scrivani, ministri, e dovrà regolarizzare foglio per foglio, punto per punto e virgola per virgola. Ma cosa aspettate, siete ancora qui? Correte, correte. *(Michelangelo e Leonardo scappano correndo)* Presto. Presto. *(Al ritratto)* Sei sempre tu che mi dai queste illuminazioni. *(Si sentono spari dal fondo della vallata)*
- Lucia - Senti, senti? Gli spari.
- Anna - Vengono dalla vallata.
- Lucia - Vengono dal paese. È la festa per il re. E sarà anche la festa per la famiglia Lapenna che arriverà sui muli, sui cavalli, guidati da Rizzoli e da Calogero, applauditi, ammirati da tutti, persino dal re che non potrà più niente negarci. Lucia e
- Anna - *(urlando)* Viva il re!
- Terzo tempo*
- (La stessa scena)*
- Lucia - Leonardo, Michelangelo, fate presto, vestitevi in maniera degna di voi, non vorrete presentarvi al re così disordinati, vestitevi bene, eleganti, presto, presto, andate a raggiungere i carabinieri. Io e Anna siamo già a posto, tanto è voi che dovete entrare dal re, noi vi aspetteremo fuori. *(Leonardo e Michelangelo corrono a destra e a sinistra, provano vestiti, li cambiano, si guardano tra di loro, si guardano a uno specchio, Anna porge loro cravatte, scarpe, calze, loro provano, cambiano, accettano. Infine tutti i Lapenna risulteranno bizzarramente vestiti, uomini e donne)* Leonardo e
- Michelangelo - Così così no così no dai dai ci siamo finalmente.
- Lucia - Presto presto.
- Anna - Sbrigatevi. Benissimo. Sembrate dei baroni. *(Michelangelo e Leonardo si pavoneggiano con mosse esilarate)*
- Lucia - Basta, dunque.



- Anna - Sì, basta, così va bene.
- Leonardo - Sì, basta, pensiamo piuttosto a raccogliere bene nella cassetta tutti i documenti. Non bisogna dimenticare niente. (*Raccoglie roba stampata*)
- Michelangelo - E possiamo raccogliere anche tutta la roba vecchia, vestiti, scarpe e biancheria per farne un bel falò prima di partire.
- Lucia - Ma no, Michelangelo, no, lascia stare, tutta roba che appesterebbe l'aria, Meglio lasciarla dov'è. (*Alla fotografia*) Stoffa vecchia che ci vedrà morire tutti e sarà ancora dura e resistente a tutte le intemperie come quando è uscita dalla fabbrica.
- Voce di Rizzoli - Siete pronti dunque?
- Michelangelo - Sì si pronti. Consegna fa cassetta perché vadano avanti. (*Prende la cassetta e va alla finestra*) Ehi, ehi, ehi! (*Porge la cassetta che viene presa da qualcuno*) Sistematela mi raccomando. Noi veniamo subito, vi raggiungiamo, intanto voi andate avanti.
- Voce di Rizzoli - E spicciatevi, perché si fa già tardi. Non pensarci, Anna, state tranquilli.
- Anna - (*esasperata*) E perché si rivolge a me Rizzoli? Cosa vuole da me? Tutta questa audacia gli è venuta dal momento che la fortuna è entrata nella nostra casa. Prima era tutto timido e impacciato. Cosa crede? Ora tutto è cambiato, tutto è cambiato.
- Lucia - Non preoccuparti, figlia mia, non preoccuparti, lascialo parlare, si sa che ormai tutto nella nostra vita si dirigerà, regolarizzerà in altro modo, in altra direzione, lasciatelo cantare.
- Anna - (*alta, verso l'esterno, divertita*) Grazie Rizzoli, grazie, Calogero, siamo senza preoccupazioni davanti alla vostra cortesia, che sarà ricompensata, sicuri e allegri per il nostro viaggio verso il re, ma vi saremmo grati se voleste portare tutte le mule disponibili, perché al ritorno saremo carichi e carichi.
- Lucia - (*grida*) E prima di ritornare indietro, dopo la sistemazione di tutto col re, i balli, le feste, dovremo ancora ritornare dal re con le mule cariche di regali.
- Anna - Regali per il re.
- Voce di Calogero - Tutto previsto, Anna, tutto previsto, tutte le mule disponibili sono qui, al vostro servizio, pronte per voi.
- Anna - (*ebbra ride*) Anche Calogero si rivolge a me. Che intuizione, Calogero, che intelligenza, che immedesimazione nella fortunata vicenda della nostra vita!  
Voce di Calogero - Gli amici si vedono quando si è nella fortuna.
- Voce di Rizzoli - Veramente l'idea di tante mule è stata mia.

- Voce di Calogero - E anche mia.
- Anna - Di tutti e due, di tutti e due, non litigate, ora si parte. (*Michelangelo e Leonardo, durante questo tempo, non hanno fatto altro che agghindarsi, pettinarsi, guardarsi allo specchio, girando per la camera, seguiti dai passi e dagli sguardi di Lucia. Ma quando Anna dice ora si parte, meccanicamente, i due, Lucia e Anna si troveranno disposti a fila indiana davanti alla porta, nell'atteggiamento di partire*)
- Michelangelo - Allora si parte.
- Lucia - Si parte.
- Leonardo - Certamente, si parte.
- Anna - (*come cantando, ride*) Si può partire, si parte, si parte. *I quattro stanno per uscire dalla porta, ma da questa sgusciano, strisciano, come animali cacciati, curvi, snodati, dinoccolati, molluschi, impauriti, guardinghi, due individui con due valige, che depongono a terra. Poi strisciano rasenti al muro fino al fondo della stanza, seguiti dai Lapenna, sbalorditi, cui fanno cenno di tacere e di seguirli. Giunti in fondo, tacciono per un attimo, poi parlano, con voci nasali, basse, insinuanti, rese più misteriose da due barbe fitte, che invadono completamente le loro facce*)
- Primo individuo - Voi non uscirete da questa casa.
- Secondo individuo - Voialtri non andrete dal re.
- Michelangelo - E perché non dovremmo andare dal re?
- Leonardo - Perché mai?
- Anna - Cosa dite mai?
- Lucia - Ma chi siete voi dunque per darci questi ordini? (*Intanto Lucia tocca loro i mantelli*) Primo individuo - Consigli, amici, consigli.
- Secondo individuo - Umili consigli, umili consigli, non ordini, famiglia Lapenna.
- Michelangelo - Famiglia Lapenna? Voi dunque ci conoscete?
- Anna - Ci conoscete?
- Primo individuo - Per carità, non gridate.
- Secondo individuo - Per carità, per carità, per tutti i santi, non gridate, non fate capire a nessuno che ci siamo qui noi.
- Primo individuo - Saremmo tutti perduti.
- Secondo individuo - Michelangelo e Leonardo Lapenna. (*Pronunzia i due nomi solennemente*) E

chi non conosce la famiglia Lapenna? Tutto sappiamo di essa, delle conquiste... le firme... le fotografie...

- Lucia - Ma dunque, chi siete voi?
- Primo individuo - Pellegrini siamo.
- Secondo individuo - Poveri pellegrini.
- Primo individuo - Anime afflitte siamo.
- Secondo individuo - Anime vagabonde.
- Anna - E venite da lontano?
- Lucia - E andate lontano?
- Primo individuo - Non sappiamo da dove veniamo e non...
- Secondo individuo - ...sappiamo dove andremo a finire...
- Voce di Rizzoli - Oh, brava gente, perché non vi sbrigate? Leonardo, Michelangelo, Anna, Lucia!
- Voce di Calogero - Cosa aspettate per partire?
- Voce di Rizzoli - Si sta facendo tardi, la strada è lunga, e il re ci aspetta.
- Voce di Calogero - E tutto è pronto per il viaggio. Andiamo, andiamo, dunque.
- Primo individuo - Tizzoni ardenti dell'inferno sono quei due.
- Secondo individuo - Anime perse sono.
- Primo individuo - Anime dannate.
- Secondo individuo - Non ascoltateli, per carità.
- Primo individuo - Liberatevi dal loro incantesimo.
- Secondo individuo - Non fatevi sedurre da loro.
- Primo individuo - Nell'inferno vogliono trascinarvi.
- Secondo individuo - Con quella enorme fila di muli, che hanno piantata come un muro di anime del purgatorio davanti alla porta.
- Primo individuo - Occhi da demoni, hanno, da luciferi, da diavoli.

- Secondo individuo - Per non farci vedere da loro, per non farci scoprire, abbiamo dovuto strisciare come vermi, con la pancia a terra per poterci ficcare qui dentro.
- Primo individuo - Sotto le pance delle mule abbiamo dovuto passare per sottrarci a quei diavoli.
- Voce di Rizzoli - Vi sbrigate dunque?
- Voce di Calogero - Volete dunque venire?
- Primo individuo - Lasciateli andare, per carità, che venire e venire, lasciateli andare, è meglio.
- Secondo individuo - È meglio che vadano, tanto...
- Primo individuo - Diavoli sono.
- Secondo individuo - Demoni.
- Primo individuo - Luciferi.
- Lucia - (*grida verso l'esterno*) Partite, partite, tanto voi siete carichi, noi vi raggiungeremo dopo.
- Voce di Rizzoli - Va bene.
- Voce di Calogero - Venite presto però, vi raccomando. (*Voci, spari, poi silenzio, i Lapenna e i due individui si guardano ansiosi*)
- Anna - (*improvvisa*) Ma perché poi non dovremmo andare dal re? Spiegatevi dunque chiaramente, altrimenti allontanatevi, uscite, lasciateci andare.
- Michelangelo - Certo.
- Leonardo - Parlate.
- Lucia - Siate chiari.
- Primo individuo - (*con gravità confidenziale*) Se andate dal re, se passate dal paese, se arrivate in città, con tutte quelle mule vi ammazzano, vi massacrano, perché...
- Secondo individuo - Perché...
- Lucia - Perché?
- Leonardo - Perché mai?
- Anna - Perché dunque?
- Primo individuo - Perché la guerra... la guerra... la guerra...
- Lucia - Su, coraggio, la guerra...

- Anna - La guerra?
- Michelangelo - La guerra?
- Primo individuo - La guerra trionfante, galoppante non è stata vinta... è stata...
- Michelangelo - È stata, che cosa, che cosa è stata?
- Leonardo - Che cosa è stata?
- Anna - Su, coraggio, è stata che cosa?
- Lucia - Parlate senza paura, e subito.
- Primo individuo - *(precipitoso, come liberandosi da un peso)* La guerra è stata perduta, perduta, perduta, tutto precipita, e la rivolta è scoppiata, è scoppiata, e la gente vuole ammazzare re, soldati, carabinieri.
- Secondo individuo - Momento brutto da attraversare.
- Primo individuo - Momento nel quale conviene stare nascosti.
- Michelangelo - Perduta la guerra?
- Leonardo - Scoppiata la rivolta?
- Lucia e Anna - *(gridano disperate per la camera)* La guerra perduta! la rivolta siamo perduti siamo rovinati è la fine, l'inferno, la disperazione non ci rimane che morire tutto perduto nella nostra casa.
- Primo individuo - Per carità, per carità, calma, calma.
- Secondo individuo - Non gridate, per carità, per carità, non fate sentire niente a quei diavoli dell'inferno, fateli andare via, e poi parleremo, ragioneremo, non è ancora detta l'ultima parola, ancora niente è perduto, ma fate andare via quei tizzoni d'inferno, per carità, per carità. *(Breve pausa durante la quale i due individui arrivano a trascinarsi sino a due sedie sulle quali si accasciano avviliti, mentre Lucia e Anna come furie inseguono Michelangelo e Leonardo che girano attorno al tavolo per non farsi acchiappare. Infine Anna e Lucia si fermano con le mani appoggiate al tavolo, poste sulla parte opposta a quella in cui si trovano Leonardo e Michelangelo, mentre questi due tacciono, con aria depressa al massimo)*
- Anna - Dunque l'avete vinta la guerra, è vero?
- Lucia - L'avete vinta, eh?
- Anna - L'avete conquistato il mondo intero, eh?
- Lucia - Perché non parlate?

- Anna - Perché non fiatate? Perché non dite più neanche una parola?
- Lucia - L'avete perduta la guerra, eh?
- Michelangelo - (*stordito*) Leonardo, Leonardo, cosa succede dunque?
- Leonardo - Siamo pazzi, Michelangelo?
- Michelangelo - Pazzi tutti e due? Magari uno, ma tutti e due...
- Anna - Ai conti, ai conti.
- Lucia - Ai conti.
- Anna - Con questa guerra che avete perduta.
- Michelangelo - Perduta... perduta... (*Improvvisamente salta, esplode, si inebria e corre per la camera teso, gridando assieme a Leonardo che entra nel suo stesso stato d'animo*) Eppure ne abbiamo conquistate di terre e terre.
- Leonardo - E siamo andati avanti, sempre avanti.
- Michelangelo - Avanti avanti.
- Leonardo - Per milioni e milioni di chilometri (*I due fratelli perdono qualunque discorso nel loro discorso*)
- Michelangelo - Milioni e milioni di nemici abbiamo uccisi.
- Leonardo - Un reddito pauroso devono avere gli uliveti che abbiamo conquistati.
- Anna - Ma quali uliveti? Siete pazzi?
- Lucia - Se non avete combattuto dall'altra parte, dalla parte degli uliveti e delle banane?
- Anna - Se finora avete parlato solo di riso e di bestiame?
- Lucia - Siete dunque impazziti? (*Michelangelo e Leonardo non ascoltano, ma continuano a farneticare*)
- Michelangelo - Tutti uliveti più grandi...
- Leonardo - Più rigogliosi...
- Michelangelo - Più fruttiferi...
- Leonardo - Di tutti gli uliveti che ci sono nella nostra vallata.
- Michelangelo - E le vigne, le vigne...

Leonardo - Che vigne, che vigne!

Michelangelo - E che vini, che vini...

Leonardo - Vini di roccia.

Michelangelo - Profumati.

Leonardo - Quale di rosa.

Michelangelo - Quale di garofano.

Leonardo - Viola.

Michelangelo - Giacinto.

Leonardo - Tulipano.

Michelangelo - Mare.

Leonardo - Ecco, mare, mare.

Michelangelo - Vitigni stesi sulla spiaggia del mare come serpi con teste nelle onde del mare.

Leonardo - Vino chiaro come l'acqua e forte come l'alcool puro.

Michelangelo - Per ristorare la testa.

Leonardo - Nella vertigine.

Michelangelo - O vino dal sapore e dal profumo di gardenia!

Leonardo - Oleandro!

Michelangelo - Narciso!

Leonardo - Fiore del bosco.

Michelangelo - *(salta danzando)* Oh, morire, ebbri di quel vino!

Leonardo - *(come Michelangelo)* Morire ebbri di quel vino!

Michelangelo - Profumato di...

Anna - Basta, basta, di tutti i fiori, di tutti i fiori, disincantatevi, disincantatevi.

Lucia - *(corre per la camera con le mani tra i capelli)* I miei figli sono impazziti, i miei figli sono impazziti! *(Michelangelo e Leonardo continuano a farneticare)*

- Michelangelo - E le arance, e i mandarini, e i limoni, grossi come cocomeri.
- Leonardo - Come la luna piena.
- Michelangelo - A metà agosto. (*Lucia, preoccupata, eppure euforica, scuote violentemente i figli*)
- Lucia - Disincantatevi, disincantatevi, siete pazzi, siete pazzi.
- Anna - (*beffarda e processuaria*) Alla resa dei conti dunque, basta, basta con le chiacchiere. Come mai siete tornati stanchi, sporchi, e avete dovuto camminare tanto, a piedi, per arrivare fin qui? Se non aveste appena appena perduta la guerra totalmente, catastroficamente, se ne aveste vinta almeno un pezzettino, non avreste avuto a vostra disposizione almeno un treno, un aeroplano, un'automobile, una nave, una bicicletta, una carrozza, due cavalli, due asini, due muli? (*Michelangelo e Leonardo diventano incantati, trasognati, smarriti nel loro farneticare*)
- Michelangelo - Ad un tratto venne qualcosa di inesplicabile.
- Leonardo - Inspiegabile. Improvviso.
- Michelangelo - Inaspettato.
- Leonardo - Eravamo padroni di tutto. Dal mare al cielo, dalle radici alle cime, dall'inferno al paradiso. Che aria, che aria!
- Michelangelo - Che aria rarefatta nella conquista!
- Leonardo - Come si respirava!
- Michelangelo - Uccelli fuori del mondo, nell'aria pura!
- Leonardo - Tutta aria!
- Michelangelo - Senonché, ad un tratto, aiutami a dire tu, Leonardo...
- Leonardo - A un tratto, da tutti i lati, dall'aria...
- Michelangelo - Dal mare e dalla terra...
- Leonardo - Dall'inferno e dal paradiso...
- Michelangelo - (*urla*) Nemici, fucili, cannoni, carri armati, aeroplani, fiamme, navi, fumi, macchine infernali, capaci di correre e sputare fuoco per cielo terra e mare, macchine guidate da facce infernali.
- Leonardo - E così ci spostammo.
- Michelangelo - Avanti, sempre avanti, correndo...



- Lucia - Avanti, correndo, ma avanti e correndo in quale senso?
- Michelangelo - Correndo, correndo...
- Leonardo - E precipitammo da quell'aria pura...
- Michelangelo - Quell'aria pura... quell'aria pura... etere... (*Danza*)
- Leonardo - Precipitammo.
- Michelangelo - Nel fango.
- Leonardo - E finalmente qualcuno ci disse di tornare a casa...
- Michelangelo - E che dopo si sarebbe visto il da fare. ...
- Leonardo - E così, noi siamo tornati qui, a casa. (*Michelangelo e Leonardo si accasciano su due sedie trasognati*)
- Lucia - (*furibonda*) Avete perduta la guerra dunque, avete perduta la guerra, ecco tutto, e l'avete perduta tutta, totalmente, completamente, ecco la sola verità. E in più mi siete ritorcati a casa orbi, sciancati e pazzi, pazzi inguaribili. (*Lucia scuote i figli*) Disincantatevi. Disincantatevi. (*Alla fotografia*) Disincantali tu, disincantali tu, grida da sotto terra, io non ce la faccio più. (*Grida più forte*) Grida tu, con quella voce potente che si sentiva per tutta la vallata.
- Anna - (*sempre furibonda*) E ora siamo rovinati, rovinati. (*Michelangelo e Leonardo ridiventano farneticanti, ma ora trasognati*)
- Michelangelo - Rovinati? E perché?
- Leonardo - Ma che rovinati e rovinati.
- Michelangelo - Quello che abbiamo conquistato è conquistato, e non c'è più niente da dire e da fare, né da aggiungere né da togliere a proposito.
- Leonardo - Quello nessuno può ormai togliercelo.
- Michelangelo - Certamente, oh, certamente, nostra è la fattoria della Chiusa.
- Leonardo - Nostra quella del Gallo d'oro.
- Michelangelo - Con tutto il ben di Dio che hanno dentro.
- Anna - Ma se avete perduta la guerra?
- Michelangelo - E cosa vuol dire? Una parte l'abbiamo vinta, e la parte vinta non c'entra con quella perduta. (*// primo e il secondo individuo, che finora sono stati ad ascoltare con evidente attenzione e nello stesso tempo con l'aria di voler scomparire, a questo punto si alzano, si fanno avanti e parlano suadenti, insinuanti*)

- Primo individuo - Ma certamente, famiglia Lapenna, ma certamente, Michelangelo Lapenna, ma certamente, Anna Lapenna, ma certamente, Lucia Lapenna...
- Anna - (*irritata*) Ma certamente... ma certamente... che cosa certamente?
- Primo individuo - Certamente, tutto ciò che avete conquistato è vostro, senza dubbio alcuno.
- Michelangelo - Nostro?
- Secondo individuo - Ma certo... e di chi potrebbe essere? Non può esserci dubbio.
- Michelangelo - Avete visto?
- Leonardo - Avete visto? Avete sentito?
- Lucia - E in che modo nostro?
- Anna - Se hanno vinto gli altri e noi abbiamo perduto?
- Primo individuo - (*ride con aria di compassione*) semplice, semplice, semplicissimo, amici miei. Ma vorreste sul serio che Michelangelo e Leonardo avessero fatto a vuoto fotografie, stesi a vuoto documenti e carte assieme al fior fiore degli ufficiali, degli ufficiali dell'esercito del re?
- Secondo individuo - Ma siete impazziti, signori miei?
- Primo individuo - Ma sapete almeno cosa succederà ora?
- Lapenna - (*a cerchio, curiosi*) Cosa succederà? Non teneteci in ansia cosa? spiegateci.
- Primo individuo - Passata la buriana, finita la rivolta della feccia, dei lazzaroni, con chi credete che vorranno trattare i nemici?
- Lapenna - Con chi? parla, parla, presto presto spiegaci tutto.
- Primo individuo - Ma non penserete che vorranno trattare con la feccia, con i lazzaroni.
- Secondo individuo - Non penserete questo, speriamo.
- Lapenna - E con chi vorranno trattare con chi? parlate parlate.
- Primo individuo - (*clamoroso*) Ma col re, semplicissimo, col re!
- Secondo individuo - E non penserete che il re, che li ama tanto, vorrà togliere proprio a Michelangelo e a Leonardo quello che è stato sanzionato con foto e documenti controllati dal fior fiore degli ufficiali del suo esercito. Cederà, per voi, su qualche altro punto magari.
- Primo individuo - E non penserete che al re i nemici possano negare la possibilità di mantenere i suoi impegni, le sue promesse!

- Secondo individuo - Nemici o non nemici, il re è sempre un re, e i nemici sono degli uomini qualunque che si devono mettere sull'attenti, sempre davanti al re, e obbedire, obbedire.
- Primo individuo - Nient'altro che obbedire. (*Michelangelo e Leonardo si sentono liberati di un peso, si fregano le mani, corrono per la camera, saltano*)
- Michelangelo - Ma certo.
- Leonardo - Come poteva essere diversamente?
- Michelangelo - Si sa.
- Leonardo - Si sa.
- Anna - Ma siete sicuri di questo?
- Primo individuo - E potreste dubitarne?
- Secondo individuo - Noi sappiamo di gente, che è già entrata in possesso di quello che aveva conquistato e nessuno li ha disturbati, i nemici li hanno lasciati tranquilli, anzi si sono fatti ospitare nelle loro case, e li hanno onorati, riveriti, e qualcuno si è anche innamorato della moglie, delle figlie, senza fare nulla di male, intendiamoci bene, dicevo così per dire che quello che si è guadagnato non c'entra con la guerra perduta, e chi se lo è guadagnato ne rimane il padrone assoluto, riconosciuto anche, anzi riconosciuto soprattutto dai nemici vincitori.
- Anna - Meraviglioso. Ma allora siamo a posto.
- Michelangelo - Ma certo.
- Leonardo - Noi lo sapevamo benissimo.
- Primo individuo - Ma si sa, le donne sono impressionabili, bisogna scusarle, perdonarle. (*Leonardo e Michelangelo abbracciano Anna e Lucia*)
- Michelangelo - Perdonate. Perdonate.
- Leonardo - Perdonate totalmente le nostre care donnette:
- Lucia - Ma allora, signori, dato che è così, dato che continua ad essere il re quello che comanda, anche con i nemici, dato che il re, sicuramente, riconoscerà i possedimenti conquistati dalla famiglia Lapenna, possiamo benissimo, di nascosto, silenziosamente, sfuggendo ogni abitato, andare da lui e assicurarci subito la firma e il riconoscimento delle terre, dei beni conquistati.
- Anna - Ma certo.
- Michelangelo - E già.

- Leonardo - Perché perdere tempo?
- Lucia - È sera, possiamo andare senza essere visti.
- Primo individuo* - Ma no... ma no...
- Lucia - E perché no?
- Primo individuo - Ma perché bisogna lasciar passare la buriana, la rivolta.
- Secondo individuo - Bisogna aspettare che le acque si calmino.
- Lucia - Ma che importanza ha tutto ciò se il re è protetto dai nemici, che lo hanno certo già messo al sicuro dai lazzaroni, dalla feccia?
- Anna - E già, che importanza ha tutto ciò?
- Michelangelo - Nessuna importanza.
- Leonardo - - Nessuna importanza. Noi ci facciamo riconoscere, mettiamo tutto a posto in cinque minuti, e poi ce ne torniamo a casa.
- Lucia - Tanto più che abbiamo con noi uno di quei documenti , firmato dai due carabinieri, che documento e che carabinieri! (*Ride*)
- Primo individuo - Dio ne liberi!
- Secondo individuo - Vi volete rovinare? Per carità, per carità...
- Lucia - (*fa cenno a tutti di seguirla*) Partiamo. (*I quattro stanno per uscire, ma i due individui, improvvisi, si mettono davanti alla porta e con energia li fermano*)
- Primo individuo - No no.
- Secondo individuo - Non è possibile fare ciò.
- Lucia - E perché? Se non ci dite il perché noi andiamo dal re, perché siamo liberi, siamo padroni di fare quello che vogliamo in casa nostra.
- Primo individuo - Perché...
- Secondo individuo - Perché...
- Lucia - Scostatevi, noi dobbiamo andare dal re, se volete venire con noi venite, se volete restare qui restate ad aspettarci, ritorneremo prestissimo.
- Primo individuo - (*in una evidente disperata decisione nella quale lo segue il secondo individuo, parlando con una voce disperatamente iperbolica, imperativa, rigidamente sull'attenti, posizione presa anche dal secondo individuo*) Ma non avete dunque capito che non avete bisogno di andare dal re, perché il re è venuto da voi, in questa casa, tra queste mura?

- I Lapenna - (*sbalorditi*) Il re, da noi, tra queste mura, il re? qui?
- Secondo individuo - Ma certo, non lo vedete dunque? (*/ Lapenna incominciano a toccare il primo individuo fermo come una statua mentre Lucia corre per la camera parlando alla fotografia*)
- Michelangelo - Il re, un uomo come noi.
- Leonardo - In carne e ossa come noi.
- Anna - Le mani.
- Leonardo - I piedi.
- Michelangelo - Gli occhi.
- Anna - Il naso, la fronte, la fronte come noi.
- Primo individuo - (*solenne*) Come voi.
- Secondo individuo - E diciamo pure come voi. (*Tono di riserva*)
- Lucia - (*sempre più esilarata, contemporaneamente*) Un uomo come noi. Una creatura umana come noi. Marito, marito mio, grida dunque, grida dunque assieme a me, poiché sei sotto terra, per farti sentire, per far passare la voce da tanta terra e tanta terra che ti preme sopra, per farti ascoltare, devi gridare e gridare. Fai dunque l'ultima fatica della tua vita sebbene da morto, marito mio, grida, grida di sentirti onorato della presenza del re nella nostra casa.
- Primo individuo - Certo. Il re è venuto da voi. Il re vi ha onorati della sua presenza, sebbene non vi meritate questo onore.
- Michelangelo - E perché?
- Leonardo - Perché mai, perché mai, nostro re?
- Primo individuo - (*iperbolico e severo*) Perché avete perduta la guerra.
- Michelangelo - Senti, Leonardo?
- Leonardo - Siamo noi che abbiamo perduta la guerra, Michelangelo, hai sentito, Michelangelo?
- Michelangelo - Facciamo il mea culpa, Leonardo.
- Leonardo - Facciamo il mea culpa, Michelangelo.
- Michelangelo - (*si batte il petto*) Mea culpa.
- Leonardo - (*si batte il petto*) Mea culpa. Mea culpa.

- Primo individuo - *(sempre più severo e iperbolico)* Certo. Siete stati voi altri a indietreggiare. Siete stati voi altri a non combattere più. Io non avrei indietreggiato, avrei continuato a combattere, io.
- Michelangelo - *(inginocchiandosi davanti al primo individuo)* Perdonaci, maestà, perdonaci. Hai capito Leonardo? Noi abbiamo perduta la guerra, e dobbiamo dunque chiedere perdono a sua maestà. Perdono, perdono, Maestà.
- Leonardo - *(come Michelangelo)* Perdonaci, maestà.
- Primo individuo - *(furioso iperbolico severo)* Perché in fondo era per voi che io avevo fatta la guerra, per migliorare la vostra condizione umana. Io io io - *(Grida)* io personalmente stavo e starò sempre bene, e benissimo, magnificamente, io non ho bisogno di fare guerre per elevare la mia condizione umana, io sono sul punto più alto del mondo, era per voi che avevo fatta la guerra, per voi, e voi l'avete perduta, perduta, perduta, tradendo me e voi stessi, ma soprattutto voi stessi.
- Michelangelo - *(abbraccia e bacia le ginocchia al primo individuo)* Perdonami. Sradicami l'altro occhio, te lo dò, per il perdono.
- Leonardo - *(come Michelangelo)* Perdonami. Strappami l'altra gamba. Per il perdono.
- Primo individuo - E tutto quanto ho detto vale anche per il mio primo ministro. *(// secondo individuo a queste parole si mette in quantunque e fa l'astratto importante, estrae dal mantello un enorme taccuino su cui scriverà, a voce alta)*
- Secondo individuo - Resisteremo ancora... E poi... finché uno non si dichiara vinto, non è ancora vinto. Tutto il segreto risiede nel non dichiararsi vinto.
- Michelangelo - Perdonaci, re, perdonaci, combatteremo ancora.
- Leonardo - E non ci dichiareremo mai vinti.
- Secondo individuo - Oh, la fede della fanciullezza! Credo in ciò come credo in Dio onnipotente. *(Conserva il taccuino e rimane sull'attenti)*
- Michelangelo - Perdonaci dunque, nostro re.
- Leonardo - Perdonaci, nostro re.
- Primo individuo - Perdonati, alzatevi, Leonardo e Michelangelo, alzatevi, alzatevi, perdonati. *(Lucia e Anna hanno intanto fatto ordine per la camera con molta premura. Michelangelo e Leonardo si alzano. Dopo essersi alzati, in un baleno, come preso da una rivelazione improvvisa, Michelangelo si batte la fronte e grida)*

- Michelangelo - Leonardo, Leonardo!
- Leonardo - Cosa c'è, Michelangelo, fratello mio?
- Michelangelo - Bisogna correre, Leonardo, correre, riprendere la cassetta dei documenti, i ribelli bruceranno tutto.
- Lucia - Correte, correte subito. Fuoco, inferno nella mia casa!
- Anna - I documenti, i documenti, li bruciano, siamo rovinati, i documenti, intanto che abbiamo il re a portata di mano, per le firme! (*Leonardo e Michelangelo scappano verso l'esterno*)
- Primo individuo - Non allarmatevi tanto, brave donne.
- Anna - Non allarmarci?
- Secondo individuo - Tanto... anche se dovessero bruciare i documenti, vedete quelle valigie?
- Primo individuo - Le vedete?
- Lucia - Sì.
- Anna - E poi?
- Primo individuo - (*sibilando*) Là dentro ci sono, la corona reale, la corona del primo ministro e le nostre uniformi di re e di ministro, e state per sicure che una sola di quelle corone, una perla grande come una nocciola, con cui si può giocare sulla palma della mano, una sola di quelle vale tutto quello che Michelangelo e Leonardo Lapenna hanno conquistato, per se stessa e per il suo significato storico, e il re, in ogni caso, risponderà con una di quelle perle alla famiglia Lapenna.
- Lucia - Intanto sarà meglio recuperare i documenti, dal momento che vi trovate qui. Potrete regolarizzare tutto qui, su questo tavolo, con la vostra firma, maestà, noi abbiamo carta, calamaio e penna...
- Primo individuo - (*allarmato e nervoso*) Ma i bolli... gli inchiostri speciali...
- Anna - (*ebbra*) Ma intanto perché non apriamo le valigie?
- Lucia - E già, perché non vediamo intanto queste meraviglie? Ci potrebbero essere anche i bolli e gli inchiostri speciali, non si sa mai, nella furia della fuga... (*Alla fotografia*) Marito mio, marito mio, anche una corona di re doveva entrare nella tua casa, e bolli e inchiostri speciali anche... (*Ai due*) Apriamo dunque.
- Primo individuo - (*come risvegliandosi*) Veramente... veramente...
- Lucia - Che cosa veramente?

- Primo individuo - Bisogna ponderare...
- Secondo individuo - Ponderare...
- Primo individuo - Perché le valige...
- Secondo individuo - Meglio lasciarle dove sono. Potrebbero contenere materie infiammabili, dinamite, e allora...
- Primo individuo - E già, infatti...
- Secondo individuo - Prudenza... prudenza...
- Primo individuo - A toccarle troppo potrebbero scoppiare, e sarebbe la fine del mondo. Infatti, sapete, uranio, uranio, evvero?
- Secondo individuo - Uranio B e anche uranio Z.
- Primo individuo - Tutto l'alfabeto dell'uranio.
- Secondo individuo - Dio liberi. Il mondo scoppierebbe tutto.
- Primo individuo - Lasciamole dove sono, per carità le valige.
- Lucia - Le valige di dinamite in casa! Marito mio, le valige di uranio di tutto l'alfabeto dei terremoti, dei maremoti e delle distruzioni! (*Grida*) Difendici tu, e se scoppia, e se salta in aria la nostra povera casa, costruita col sudore della nostra fronte, litri e litri? Restiamo nudi e crudi sulla faccia della 62 terra.
- Anna - Ma perché poi dovremmo non potere aprire le valige?
- Primo individuo - Ma perché l'abbiamo detto, non sappiamo esattamente... perché ci sono state consegnate... perché non possiamo assicurare che...
- Lucia - Che... che... che e cosa che?
- Anna - Ma che specie di re e di primo ministro siete se non sapete neanche?...
- Primo individuo - (*con coraggio disperato e deciso*) Re... re... primo ministro... primo ministro... veramente... non propriamente.
- Lucia - Non propriamente? E allora?
- Primo individuo - Ci avete aggrediti, investiti, toccati, palpati, non ci avete fatto respirare, ci avete strozzati, pressati, oppressi, avete detto tutto voi.
- Secondo individuo - Avete gridato, stabilito, deciso, fatto tutto voi. Noi ci avete neanche dato il tempo di spiegarvi che il re era presente da voi attraverso... attraverso noi, noi suoi rappresentanti...



- Lucia - Marito mio, marito mio, scappa di sotto terra, fai ancora uno sforzo, e vieni qui a salutare i rappresentanti del re, che stanno, con la loro presenza, onorando la nostra casa.
- Anna - Vieni, vieni dunque, padre.
- Lucia - E allora, se siete i rappresentanti del re, partiamo subito e prendiamo possesso di tutti i beni conquistati da noi.
- Anna - Oppure, se non volete, accompagnateci direttamente dal re.
- Lucia - Brava, Anna, così, certo, vedo che ti sei maturata, svegliata.
- Anna - Andiamo subito, dunque, andiamo, cosa stiamo ad aspettare? *(Il primo e il secondo individuo a questo punto, scattano esasperati, si smascherano con rapidità, tirano via la barba, tutto ciò che li rendeva irriconoscibili e riprendono le loro voci normali e i loro aspetti, che sono quelli dei carabinieri)*
- Lucia - I carabinieri!
- Anna - I carabinieri!
- Lucia - Con quelle barbe!
- Anna - *(delusa, con rancore)* Il re, il primo ministro, la corona, la perla! Una pannocchia di granoturco per barba. *(Corre per uscire. Il secondo carabiniere la ferma, lei cede tra isterica e abbandonata)*
- Primo carabiniere - Ma siete pazze, siete pazze dunque.
- Secondo carabiniere - Siete folli.
- Primo carabiniere - Non ragionereste certamente così se aveste visto quello che noi abbiamo visto.
- Lucia - E cosa avete visto?
- Anna - Raccontate, Raccontate.
- Primo carabiniere - Certi fattacci...
- Secondo carabiniere - Certe tragedie...
- Primo carabiniere - Certa gente...
- Secondo carabiniere - La stessa gente con cui si è per anni vissuti assieme...
- Primo carabiniere - Come i fratelli, poveri e umili, tutti assieme.
- Secondo carabiniere - E facendosi sempre dei reciproci piaceri.

- Primo carabiniere - Sempre sotto gli occhi gli uni degli altri, al balcone, sulla strada, in piazza.
- Secondo carabiniere - A salutarci, sorriderci, carezzare le teste, le spalle, scherzare con i bambini.
- Primo carabiniere - Sembravamo tutti una sola famiglia.
- Secondo carabiniere - Tanto sembrava di andare d'accordo in tutto e per tutto.
- Primo carabiniere - Sembrava che, anche a scoppiare una rivoluzione, l'avremmo fatta noi in famiglia.
- Secondo carabiniere - Tanto si era familiari tra noi, nei confronti della legge persino.
- Primo carabiniere - Venivano in caserma a denunciarsi tra di loro, e noi a mettere sempre la pace.
- Secondo carabiniere - (*recitando*) Cosa c'è, don Peppino? Vi hanno rubate le arance, il pollo e il maialino, e l'agnello? E chi è stato? Quel ladro di Bastianazzo? Sempre lui, si sa ormai che è lui, e va bene, don Peppino, perdonatelo, è povero, è indisciplinato, ha famiglia. Mettiamoci una pietra sopra, io lo chiamo, lo rimprovero forte, lo minaccio, e tutto va a posto. E don Peppino se ne andava, tentennando il capo: va bene, per te lo perdono, ma un'altra volta non sento ragioni più, neanche da te. Ed io, gridando: un'altra volta, non pensateci, don Peppino, un'altra volta ci penso io ad ammazzarlo, lo scanno come un capretto, gli tiro il collo come a un galletto, un'altra volta, andate, andate tranquillo don Peppino. E si era sempre daccapo poi. E noi non ci stancavamo mai di evitare denunce e galera.
- Primo carabiniere - In quante famiglie non abbiamo messa la pace tra marito e moglie, tra figli e genitori?
- Secondo carabiniere - E chi voleva andare a caccia andava a caccia, e certo non eravamo noi a vederlo.
- Primo carabiniere - Noi fingevamo sempre di sonnecchiare.
- Secondo carabiniere - Anche se non avevano il permesso d'armi e se in più era caccia proibita.
- Primo carabiniere - E, a dire la verità, non ci capitava mai di andare in una casa senza avere offerto il vino, i dolci, il caffè, la frutta, i bicchierini.
- Secondo carabiniere - E ci invitavano a battesimi, a matrimoni.
- Primo carabiniere - Ai ricevimenti per i funerali.
- Secondo carabiniere - E per tutte le feste.
- Primo carabiniere - E sempre ricevevamo cestini di frutta, di ortaggi.
- Secondo carabiniere - Olio, vino, farina.

Primo carabiniere - E con tutto ciò nessuno poteva dire che l'ordine in paese e nelle campagne non fosse magnificamente mantenuto.

Secondo carabiniere - Eppure...

Primo carabiniere - Eppure...

Secondo carabiniere - Ebbene...

Primo carabiniere - Non si crederebbe...

Secondo carabiniere - Inconcepibile...

Primo carabiniere - Con tutto ciò...

Lucia - (*ansiosa*) Con tutto ciò raccontate raccontate siamo curiose pendiamo dalle vostre labbra e anche la fotografia del padrone di casa vuol sapere dite...

Primo carabiniere - Ci credereste?

Secondo carabiniere - Ci potete credere?

Primo carabiniere - Quelle stesse persone, capite?

Secondo carabiniere - Quelle stesse persone...

Primo carabiniere - Quelle stesse persone, dico quelle stesse persone, identiche, precise, avete capito? mi sono spiegato? quelle stesse persone...

Secondo carabiniere - Le stesse, perfette, né una di più né una di meno, con lo stesso peso e con lo stesso volume...

Primo carabiniere - Quelle stesse persone sono arrivate sotto i balconi della nostra casa...

Lucia - Quale casa?

Secondo carabiniere - La nostra casa, la caserma.

Primo carabiniere - ...con bastoni, accette, pietre, falci, fucili, rivoltelle, ed hanno incominciato a gridare: abbasso il re, abbasso i capi di ogni genere, a morte, a morte.

Secondo carabiniere - Proprio così. Sembra inconcepibile, no?

Primo carabiniere - Eppure, proprio così...

Lucia - (*esilarata*) Ma il padrone di casa, a sentire queste enormità, straccia la fotografia dalla meraviglia.

Primo carabiniere - Perché dicevano che il re aveva fatto perdere la guerra.

- Lucia - Il re farci perdere la guerra? E che gusto e interesse potrebbe avere il re a farci perdere la guerra? Per rovinare noi e rovinarsi lui?
- Anna - E poi, non abbiamo fatte di belle conquiste nella prima fase della guerra?
- Primo carabiniere - Ma tutta invidia, famiglia Lapenna, tutta invidia. Perché quelle terre non le avevano conquistate loro, ecco tutta la ragione della loro bile: odio contro il re, perché non aveva dato a loro come a voi l'onore della divisa e della guerra.
- Lucia e Anna - Ma certo non può essere che così, non c'è altra spiegazione.
- Primo carabiniere - E c'erano anche le donne, capite? A gridare, a minacciare.
- Secondo carabiniere - Noi vedevamo tutto nell'angolino di una finestra.
- Primo carabiniere - E c'erano tutti.
- Secondo carabiniere - Bastianazzo, Carolina.
- Primo carabiniere - Filomena, Carmelo.
- Secondo carabiniere - Francesco, Gerolamo, Tindaro e Genoveffa.
- Primo carabiniere - Tutta gente salvata e protetta da noi.
- Secondo carabiniere - (*tremando dal terrore*) E sopra tutti rideva feroce e sbraitava, con gli occhi iniettati di sangue, il macellaio.
- Primo carabiniere - (*come il secondo*) Con certi occhi bianchi, rossi e neri che sembrava un demone salito dalle fiamme dell'inferno.
- Secondo carabiniere - Con i denti bianchi e taglienti come la calce sotto il sole d'agosto, a fette, capite? Sopra le labbra rosse, la faccia congestionata, i capelli a serpi neri senza pietà.
- Primo carabiniere - Alto e dimenato come una tigre, una pantera, una Jena.
- Secondo carabiniere - E un pugnale brandito in alto, tra labbra e mani, dall'una all'altra mano, come in un duello, un pugnale che Dio ne liberi, non ci possono contro milioni di moschetti.
- Primo carabiniere - Rivoltelle, mitragliatrici.
- Secondo carabiniere - Cannoni.
- Primo carabiniere - Bombe a mano.
- Anna - O Dio, Dio, Dio!
- Lucia - O padreterno che sei nei cieli!

- Anna - Angeli del cielo!
- Lucia - (*esilarata*) Madonna santissima, hai sentito, marito mio? Se non scendi ora dalla fotografia, quando ci scenderai?
- Primo carabiniere - (*urla terrorizzato*) Urlava, gridava. Rideva con la bocca dell'inferno, ficcando la punta del coltello nell'aria come in una pancia e diceva che voleva sentire come era il sangue dei capi e, pensate, sorella, madre, famiglia Lapenna, pensate, e... voleva sentire come era caldo il sangue del re, il sangue del re, capite?
- Lucia e Anna - Terrore maledizione. Dio, perdonate tutti, perdonateci, Dio.
- Secondo carabiniere - Il re, il re, pazzo di un macellaio, il re voleva scannare, come un capretto, per sentire com'era caldo il suo sangue! E non solo per sentire com'era caldo. Gridava anche che voleva assicurarsi se il sangue del re era blu. (*Questa frase sarà enfatica come in una conclone*)
- Primo carabiniere - Ammazzare il re! Vivere senza il re! Vivere senza il re vorrebbe, capite?
- Secondo carabiniere - (*sempre concionando*) Ma pazzo d'un macellaio, come faresti a vivere senza il re?
- Primo carabiniere - E quando nasci non devi andare al municipio, mammalucco, con tanto di testimoni e di carta bollata, per chiedere al re il permesso il venire al mondo e di vivere?
- Secondo carabiniere - E se ti sposi non devi chiedere il permesso al re?
- Primo carabiniere - E credi di poter morire senza dichiarare al municipio, al re, con tanti bei testimoni, che sei morto?
- Secondo carabiniere - Ma, ammettiamo pure che tu sia così pazzo da voler scannare il re, perché sostieni che ha fatto perdere la guerra, ammettiamo questo, ammettiamo che tu lo voglia scannare convinto di aver ragione...
- Primo carabiniere - Ammettiamolo pure... ma noi...
- Secondo carabiniere - Ma noi...
- Primo carabiniere - Parliamoci chiari, parliamoci chiari una volta per sempre, macellaio! Cosa c'entriamo noi col re? Noi... tu sei un demonio, macellaio, nient'altro che un demonio! (*Mentre il primo carabiniere sta per terminare il suo discorso, Michelangelo e Leonardo rientrano, depositando la cassetta dei documenti sul tavolo. Sono ora sbalorditi e divertiti nello stesso tempo*)
- Michelangelo - Proprio così, carabiniere, proprio così.
- Leonardo - Un diavolo dell'inferno, sbucato dalla valle e arrivato sulla collina, con il coltello tra i denti.

- Michelangelo - Ed era diretto qui, proprio qui.
- Primo carabiniere - Santi del paradiso!
- Secondo carabiniere - Angeli del purgatorio!
- Lucia - Il purgatorio non ha angeli.
- Anna - E allora?
- Michelangelo - Veniva qui seguito da una folla che urlava.
- Leonardo - I ribelli!
- Michelangelo - E la cacciagione l'avrebbe ben trovata, perché o re o ministri o carabinieri erano proprio quelli che avrebbero trovati qui, in questa casa, nella casa Lapenna, per berne il sangue dalle budella senza preoccuparsi se era rosso o blu.
- Leonardo - E le loro narici fumavano.
- I due carabinieri - Brrrrrr... Brrrrrr... Brrrrrr...
- Michelangelo - Ma qualcosa di straordinario improvvisamente avvenne.
- Leonardo - Proprio quando ci facevamo la croce, io e Michelangelo, e Michelangelo chiudeva il suo unico occhio ed io mi piegavo sulla mia sola gamba stendendo l'altra con estrema fatica - *(esegue il gesto)*, convinti ormai tutti e due che avremmo data l'anima a Dio con tutto il resto, proprio allora...
- Michelangelo - Il macellaio, vedendoci, fece fermare la folla *(tira fuori dalla tasca un foglio)* e tirando fuori dalla tasca questo foglio, si mise sull'attenti davanti a noi, e lesse: Michelangelo Lapenna e Leonardo Lapenna sono nominati capi della rivoluzione per i comuni di Naso, Ficarra, Raccuia, Sinagra, Ucri'a, Castellumberto. Motivazione: "Chiamati a combattere una guerra ingiusta hanno fatto di tutto per ridicolizzarla, perderla a vantaggio della rivoluzione pagando di persona e con grave danno alla loro salute. Per ordine dall'alto".
- Leonardo - E ci consegnò la cassetta dei documenti, perché li conservassimo come ricordo e prova storica e documentazione del nostro operato. *(In questo momento tutti si mettono ad estrarre dalla cassetta fotografie, affiches, cartelli pubblicitari, che attaccano ai muri con una serie di gesti e di volteggiati da danza. Tutto ciò rapidamente, continuando sempre ad attaccare sul muro, mentre Lucia parla come mai ebbra)*
- Lucia - Lo dicevi sempre, Sarò mio, che gloria e la storia sarebbero entrate in questa casa! Ora bisogna farla rientrare, dolcemente, senza troppo rumore, con sacchi di grano, con cavalli e con montoni sulle spalle. Michelangelo, Leonardo. Anna, carabinieri, attaccate manifesti sui muri, non ci sono che quelli, splendenti come soli. Guardandoli, gireremo tutto il mondo, che i miei eroici figli hanno attraversato per dritto e per traverso, avanti e indietro... Intanto

che le braccia continueranno a lavorare, e gli occhi continueranno a guardare l'erba che cresce per i pascoli, assieme al grano e al granoturco. (*Stacca dal muro la fotografia*)

- Primo carabiniere - E cosa dire, cosa dice don Saro?
- Secondo carabiniere - Di noi non si preoccupa l'anima generosa di don Saro?
- Lucia - Ma... don Saro, don Saro capisce tutto e dice che se volete rimanere qui per qualche tempo a nascondervi, lui vi ospita, vi ospita, col poco pane che è rimasto. (*A queste parole i due carabinieri si rianimano e incominciano a tastare i corpi di Michelangelo e Leonardo, come nel primo atto*)
- Primo carabiniere - Sempre, beninteso, che Michelangelo e Leonardo Lapenna siano più che mai pronti a ricominciare daccapo.
- Secondo carabiniere - Considerata l'ottima costituzione che conservano.
- Primo carabiniere - ...indipendentemente dalla gamba e dall'occhio perduti...
- Secondo carabiniere - ...che non altro hanno fatto che renderli più nerboruti e più attenti... (*Michelangelo e Leonardo corrono inferociti e ridenti gridando*)
- Michelangelo e
- Leonardo - Certo certo si sa certamente. (*Le donne e i carabinieri ridono. Finalmente Leonardo si ferma stendendo lunga la sua gamba di alluminio e mostrandola nuda e lucente tirando indietro le mani, il pantalone che la copre, aiutato da Michelangelo la palpeggia forte e si rivolge a tutti gli altri*)
- Leonardo - Toccate. Toccate. (*Tutti palpano la gamba*)
- Primo carabiniere - Insuperabile materiale da guerra! (*Esplosione di risa*)

# FINE